

## Rassegna del 18/06/2009

POLITICHE FISCALI	Sole 24 Ore	Da quest'anno puoi cambiare, stessa spiaggia non Demanio - I beni statali valgono 78 miliardi	Santilli Giorgio	1
MINISTRO	Sole 24 Ore	Breve - Aspen Giulio Tremonti resta presidente	...	2
POLITICA ECONOMICA	Corriere della Sera	Pensioni, a luglio 380 euro in più	Marro Enrico	3
MINISTRO	Sole 24 Ore	Più vicina la riforma degli ammortizzatori	Picchio Nicoletta	5
...	Sole 24 Ore	La Cgil apre a Ichino sul contratto unico	Pogliotti Giorgio	6
...	Corriere della Sera Roma	Farmaci e sprechi, via alle regole - Spesa farmaceutica record. Controlli senza gara d'appalto	Di Frischia Francesco	7
...	Sole 24 Ore	A Napoli dalle imprese un piano anti-camorra - Dalle imprese piano anti-camorra	Prisco Francesco	9
POLITICA ECONOMICA	Sole 24 Ore	Cantieri all'estero per 35 miliardi	Vergnano Franco	10
MINISTERO	Sole 24 Ore	Class action senza modifiche e rinvio per il nodo Robin tax	rogari m	12
POLITICA ECONOMICA	Corriere della Sera	"Scuola, spesa alta e risultati modesti" - L'Ocse: scuola italiana in coda Costa troppo e ha prof vecchi	Benedetti Giulio	13
POLITICA ECONOMICA	Corriere della Sera	Intervista a Mariastella Gelmini - Gelmini: penso a un bonus per chi studia alle private	Arachi Alessandra	16
...	Riformista	Quanto costa al sistema il boom di bocciati con la riforma Gelmini	Goria Fabrizio	17
...	Finanza & Mercati	Bond Via all'Edf bond per il retail da 1 mld	sf	19
POLITICA ECONOMICA	Sole 24 Ore	Borsa Italiana sfida Tlx	R.sa.	20
POLITICA ECONOMICA	Sole 24 Ore	Corsa ai titoli dell'Eni Raddoppia l'offerta - Domanda record per i bond Eni	Longo Morya	21
MINISTRO	Italia Oggi	La bomba dei derivati sul petrolio	Lettieri Mario - Raimondi Paolo	23
...	Sole 24 Ore	Per S&P banche europee "vulnerabili"	Mo.D.	25
...	Foglio	C'è un'eurobanca che mette molta benzina nelle auto	..	26
...	Italia Oggi	Legittime commissioni bancarie	...	27
POLITICHE FISCALI	Sole 24 Ore	Mutui, autocertificazioni per tutti	Peruzzi Marco	29
MINISTRO	Sole 24 Ore	Da Mps piano ad hoc per le imprese	Serafini Laura	30
MINISTRO	Repubblica	Mps: tassi più bassi a chi non licenzia	r.ma.	31
...	Sole 24 Ore	Mps Spunta una cordata di imprenditori per rilevare Banca Toscana	Peruzzi Cesare	32
MINISTRO	Finanza & Mercati	Finis Terrae - Unicredit	...	33
...	Finanza & Mercati	Sace assicura il 50% dell'acquisto di Atr alla Vietnam Airlines	..	34
...	Mf	Contro Alitalia il j'accuse dei sindacati - Alitalia, scontro Sabelli-sindacati	Mondellini Luciano	35
MINISTERO	Finanza & Mercati	Tesoro cede diritti per l'aumento Enel alla Cdp	..	36
...	Sole 24 Ore	Difesa Stallo tra Finmeccanica e Northrop sui negoziali per il C27	Dragoni Gianni	37
...	Sole 24 Ore	Entro l'estate sarà firmata la terza tranche Eurofighter	Monti Mara	38
MINISTERO	Finanza & Mercati	La Cassazione condanna la Telecom di Colaninno	cg	39

...	Sole 24 Ore	<a href="#">Fiat scommette sull'Asia: ecco la Punto made in India</a>	<i>Masciaga Marco</i>	40
POLITICA ECONOMICA	Corriere della Sera	<a href="#">Il governo apre il tavolo Fiat</a>	<i>Ferrari Giacomo</i>	41
...	Mf	<a href="#">Ligresti apre il dopo Bernheim per le Generali - Al via i giochi per il dopo Bernheim</a>	<i>Di Biase Andrea</i>	42
POLITICA ECONOMICA	Sole 24 Ore	<a href="#">Darling illustra la cura inglese alla crisi</a>	<i>Maisano Leonardo</i>	43
ECONOMIA INTERNAZIONALE	Sole 24 Ore	<a href="#">Fmi promuove i tagli al bilancio della Lettonia</a>	<i>r.sor</i>	44
...	Mf	<a href="#">Addio rialzo dei tassi, l'inflazione Usa scende dell'1.3%</a>	<i>Fiano Andrea</i>	45
ECONOMIA INTERNAZIONALE	Corriere della Sera	<a href="#">"Cade l'export, comprate cinese" Svolta protezionista a Pechino</a>	<i>Del Corona Marco</i>	46
ECONOMIA INTERNAZIONALE	Foglio	<a href="#">Editoriali - Protezionismo boomerang</a>	...	47
ECONOMIA INTERNAZIONALE	Stampa	<a href="#">breakingviews.com - Il protezionismo di Pechino? Un bluff per avere più fiducia</a>	<i>Foley John</i>	48
POLITICHE FISCALI	Sole 24 Ore	<a href="#">Scambio fra rimborsi e debiti fiscali a ruolo - Compensazione fra rimborsi fiscali e debiti a ruolo</a>	<i>Criscione Antonio</i>	49
POLITICHE FISCALI	Italia Oggi	<a href="#">Compensazioni in esattoria - Cartelle esattoriali compensabili</a>	<i>Bartelli Cristina - Mazzei Sergio</i>	51
MINISTERO	Sole 24 Ore	<a href="#">Con l'affitto dell'azienda liberi da Gerico</a>	<i>Ranocchi Gian Paolo</i>	53
POLITICHE FISCALI	Sole 24 Ore	<a href="#">Silenzio rifiuto dopo 60 giorni</a>	<i>Trovato Sergio</i>	54
POLITICHE FISCALI	Italia Oggi	<a href="#">Riordino interessi, 730 penalizzati</a>	<i>Bonazzi Maurizio</i>	55
POLITICHE FISCALI	Sole 24 Ore	<a href="#">Le rate abbattano gli interessi</a>	<i>Morina Tonino</i>	56
MINISTRO	Sole 24 Ore	<a href="#">Acquisto casa con registro all'1% per chi fa trading</a>	<i>Busani Angelo</i>	58
POLITICHE FISCALI	Italia Oggi	<a href="#">Rimborsi Ici in arrivo per i comuni</a>	<i>Galli Giovanni</i>	59
...	Italia Oggi	<a href="#">Irap, prima vittoria per gli agenti</a>	...	60
MINISTRO	Sole 24 Ore	<a href="#">Più vicina l'area unica dei pagamenti in euro</a>	<i>vm</i>	62

LE DISMISSIONI ALLE REGIONI

# Da quest'anno puoi cambiare, stessa spiaggia non Demanio

di **Giorgio Santilli**

Il federalismo demaniale parte dalle spiagge: la loro proprietà sarà ceduta da Roma alle Regioni in attuazione del federalismo fiscale. Lo Stato centrale si spoglierà non solo dei diritti

(e degli incassi) del proprietario, ma anche dei poteri (e dei fastidi) derivanti dal controllo sulla riscossione dei canoni.

Il direttore del Demanio, Maurizio Prato, ha spiegato al Senato che l'agenzia «dovrà abbandonare ruoli di generica tutela domi-

nica in settori (demanio marittimo, idrico, ecc.) già adeguatamente presidiati da altri soggetti pubblici». Oltre alle spiagge, saranno ceduti porti, lagune, canali, fiumi, laghi. Prato ha fatto anche cadere il velo sul valore del demanio statale: 78,2 miliardi di

cui solo 4,7 «manovrabili», cioè valorizzabili o vendibili.

Regioni ed enti locali già esercitano ampi poteri amministrativi sulla gestione delle spiagge: rilasciano le concessioni agli stabilimenti balneari. Proprio per rompere l'intreccio di compe-

tenze, che produce conflitti nella quantificazione dei canoni e inefficienze nella riscossione, Prato pensa di voltare pagina e mettere tutto in capo ai governatori. L'ultima parola, ovviamente, al ministro dell'Economia.

Servizio • pagina 36

**Demanio.** Audizione del direttore Prato al Senato: liberare l'Agenzia dei beni confiscati alla mafia

## I beni statali valgono 78 miliardi

Tornano le vendite ma per ora sono disponibili 4,7 miliardi

### Il quadro

La segmentazione del portafoglio immobiliare di proprietà statale

	Beni disponibili	Beni a prevalente uso governativo	Demanio storico artistico	Demanio non disponibile
Totale (numero)	11.050	4.229	2.743	4.153
Valore totale in Mld di €	4,70	53,10	16,0	4,40

**Giorgio Santilli**  
ROMA

I beni del demanio statale sono 22.175 e valgono 78,2 miliardi. Solo 11.050 beni, per un valore di 4,7 miliardi, sono però «disponibili» o «manovrabili»: possono essere cioè, venduti o valorizzati in tempi rapidi. La quota maggiore del patrimonio, per un valore di 53,1 miliardi, è invece occupata dalle amministrazioni pubbliche centrali e locali per lo svolgimento delle loro attività (uso governativo), mentre a 16 miliardi ammonta il valore del demanio storico-artistico che è assolutamente indisponibile.

I dati sono contenuti nella relazione che il direttore del Demanio, Maurizio Prato, ha svolto ieri alla commissione Finanze del Senato. Cade per la prima volta il velo sui valori patrimoniali del demanio statale da quando è stato portato a compimento il censimento. Un'operazione trasparenza che ha toccato anche i principali risultati dell'Agenzia nel triennio 2006-2008: nel conto economico 2008 ci sono riscossioni per 202,4 milioni. vendite o transa-

zioni per 57,6 milioni, cessioni o assegnazioni a titolo gratuito per 235,3 milioni, consegne e dismissioni per 1.185 milioni, valorizzazioni per 69,9 milioni.

Sul patrimonio «manovrabile» cade anche il tabù delle vendite che era stato uno dei capisaldi della gestione Spitz, tutta orientata alle valorizzazioni dei beni. Prato ha detto chiaramente a palazzo Madama che anche le alienazioni rientrano nelle strategie del Demanio e ha annunciato che presto saranno individuati «i criteri per le future vendite». Non è una cosa di domani, ma l'accelerazione è visibile.

Dall'audizione sono venute anche due indicazioni forti per le strategie demaniali di medio periodo: la volontà di trasferire la proprietà di spiagge, coste, porti e fiumi alle Regioni, come primo obiettivo del disegno attuativo del federalismo fiscale; la richiesta di dismettere le competenze sulla gestione dei beni confiscati alla mafia, non considerati "core business" per l'Agenzia. Due strategie chiaramente delineate che, per

tradursi in fatti concreti, hanno bisogno ancora dei provvedimenti del governo.

I beni e le aziende confiscate alla malavita nel corso del triennio 2006-2008 sono stati in tutto 2.351, mentre in gestione all'agenzia del Demanio sono

finiti anche 115.201 veicoli. Oggi esiste un commissario straordinario che ha cominciato ad alleggerire l'Agenzia di questa gestione, ma il passaggio verso un'Autorità specifica non è ancora stato compiuto.

Il federalismo demaniale - previsto dall'articolo 19 della legge Calderoli-Bossi sul federalismo fiscale - partirà dalla dismissione del demanio marittimo e di quello idrico alle Regioni, sul modello già oggi operativo in Sicilia.

Prato vuole ridurre le sovrapposizioni e gli intrecci di poteri esistenti oggi fra il ruolo proprietario dello Stato (che vigila anche sulla riscossione dei canoni) e quello gestionale delle Regioni che, con gli enti locali, esercitano ampi poteri amministrativi: sono loro, per esempio, a scegliere i conces-

sionari e i gestori degli stabilimenti balneari. Un tira e molla che si scarica sistematicamente sulla definizione dei canoni e sulla loro riscossione, largamente inefficiente. Se lo Stato non riesce a incassare quel che vorrebbe dal proprio patrimonio, preferisce allora trasferire anche la proprietà degli asset ai Governatori.

[giorgio.santilli@ilsole24ore.com](mailto:giorgio.santilli@ilsole24ore.com)



**In breve****ASPEN****Giulio Tremonti  
resta presidente**

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è stato riconfermato presidente di Aspen Institute Italia per il triennio 2010-2012. Alla vicepresidenza sono stati riconfermati Paolo Savona (presidente Unicredit), Lucio Stanca (deputato Pdl), il vicepresidente Fiat John Elkann, Enrico Letta (Pd)



## A luglio Integrazione di 380 euro per chi ha almeno 64 anni e reddito basso Pensioni, arriva la quattordicesima

di ENRICO MARRO

Quattordicesima in arrivo per 3,4 milioni di pensionati a basso reddito. Si tratta dell'una tantum previdenziale istituita dal governo Prodi nel 2007. Gli anziani bisognosi riceveranno in media 380 euro dal mese di luglio. Ne hanno diritto i pensionati che hanno versato contributi (sono quindi escluse le prestazioni assistenziali) con almeno 64 anni e un reddito personale annuo di 8.640 euro.

A PAGINA 30

con un commento a pagina 12

**Previdenza** La quattordicesima a chi ha almeno 64 anni e un reddito fino a 8.640 euro

# Pensioni, a luglio 380 euro in più

*L'annuncio di Sacconi: via all'integrazione per 3,4 milioni di assegni*



**Welfare** Il ministro Maurizio Sacconi

### 504

gli euro per gli ex dipendenti con più di 25 anni di contributi. Gli euro scendono a 420 tra 15 e 25 anni e a 336 fino a 15 anni. Per gli ex autonomi arriveranno 504 euro per chi ha più di 28 anni di contributi, 420 tra 18 e 28 e 336 fino a 18 anni di versamenti.

ROMA — Quattordicesima in arrivo per 3,4 milioni di pensionati a basso reddito. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha confermato ieri alla Camera, rispondendo a un'interrogazione presentata dal Pd, che anche quest'anno verrà pagata l'una tantum previdenziale istituita dal governo Prodi con la legge 127 del 2007. Gli anziani bisognosi riceveranno in media 380 euro. Ne hanno diritto i pensionati che hanno versato contributi (sono quindi escluse le prestazioni assistenziali) con almeno 64 anni e un reddito personale annuo non superiore a una volta e mezza il trattamento minimo, cioè 8.640 euro. Tra i redditi vengono esclusi: tratta-

menti di famiglia, indennità di accompagnamento, casa di abitazione, trattamenti di fine rapporto.

L'importo della quattordicesima varia in base all'anzianità contributiva. La legge stabilisce tre fasce. Riceveranno 336 euro gli ex lavoratori dipendenti che hanno fino a 15 anni di contributi e gli ex autonomi fino a 18. L'una tantum sale a 420 euro per gli ex dipendenti con versamenti tra 15 e 25 anni e gli ex autonomi tra 18 e 28. Infine, prenderanno 504 euro gli ex dipendenti con più di 25 anni di contributi e gli ex autonomi con più di 28. Il ministero ha calcolato che su 3,4 milioni di

beneficiari 2,4 milioni sono donne e circa 950 mila uomini. La spesa complessiva sarà di 1,3 miliardi.



L'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, autore della legge, ci tiene a sottolineare che questo intervento, voluto dal governo di centrosinistra, è molto più efficace, per esempio, della Social card, la tessera acquisti da 40 euro al mese, decisa dal governo Berlusconi e che finora ha raggiunto appena 550 mila anziani poveri e che comunque prevedeva un impegno di spesa di 400 milioni di euro. Sacconi, nella sua risposta, ha però voluto sottolineare che il precedente esecutivo Berlusconi, fin dal 2001, ha istituito la cosiddetta pensione a un milione di lire, cioè l'integrazione dell'assegno, che può arrivare «fino a 123 euro», di cui beneficiano un milione di pensionati. Un intervento, ha sottolineato il ministro, che avviene tutti i mesi e non una volta all'anno. Tuttavia, la spesa per l'operazione pensioni a un milione è di circa 783 milioni.

A proposito della Social card, Sacconi ha comunque annunciato che il governo sta facendo una «ricognizione» delle risorse a disposizione. All'inizio, infatti, sulla base dello stanziamento di 400 milioni (più le donazioni private) era stato previsto un intervento a favore di 1,3 milioni di poveri. Ma da ottobre a oggi le tessere attivate non coprono neppure la metà di questa platea. Al ministero stanno quindi studiando come ampliare gli aventi diritto, a partire dalle situazioni di particolare disagio: madri single e famiglie numerose. Sempre in materia di pensioni, il ministro ha annunciato che si terrà la prossima settimana una riunione tra i ministri che devono dare una risposta alla commissione europea sulla equiparazione dell'età pensionabile delle donne con quella degli uomini, almeno nel pubblico impiego, come richiesto da una sentenza della corte europea di giustizia. Di pensioni, ma soprattutto di ammortizzatori sociali, ha parlato ieri Sacconi con la Confindustria, ospite del direttivo dell'associazione guidata da Emma Marcegaglia.

**Enrico Marro**

## Ieri l'incontro tra Confindustria e Sacconi

# Più vicina la riforma degli ammortizzatori

**Nicoletta Picchio**

ROMA

A fine marzo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Ieri il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. La riunione del direttivo di Confindustria è stata dedicata al tema degli ammortizzatori sociali, in un confronto diretto con il ministro. Ancora sabato scorso, concludendo il convegno dei Giovani a Santa Margherita Ligure, la presidente, Emma Marcegaglia, aveva insistito sull'importanza della coesione sociale e della tutela dei lavoratori, apprezzando il lavoro di Sacconi. Tutti temi di cui si è riparlato ieri: «Abbiamo fatto alcune riflessioni per una riforma più completa degli ammortizzatori sociali ed abbiamo condiviso alcune idee», ha commentato alla fine la Marcegaglia, riferendo che il ministro ha illustrato alcuni punti del Libro Bianco dove «c'è una prospettiva di cambiamento».

Risorse, pensioni, social card: il ministro avrebbe confermato che all'occorrenza i soldi ci saranno. Ed ha puntualizzato alcuni aspetti del passaggio della cassa integrazione ordinaria in straordinaria, una misura apprezzata dalla Confindustria. Su questo tema, ha ricordato il ministro, Cisl e Uil sono concordi. «Solo la Cgil non è pervenuta».

Sulla previdenza, la scadenza più ravvicinata è l'equipa-

razione tra uomini e donne nel Pubblico impiego, alzando quella femminile, a causa di una sentenza della Ue e della scadenza del 25 giugno: «Vedremo cosa si può fare, ne parleremo con il Governo nei prossimi giorni», ha commentato il ministro, uscendo da viale dell'Astronomia, aggiungendo che «sulla social card si sta facendo una ricognizione di risorse».

Sullo sfondo, le previsioni dell'Ocse, rese note ieri, che prevedono un forte calo del Pil a -5,3. Oggi arriveranno quelle del centro studi Confindustria. «L'Ocse - ha sottolineato Sacconi - ha apprezzato le politiche italiane contro la crisi, un commento importante vista la situazione delle finanze pubbliche». Per Sacconi, comunque, la riforma del welfare, secondo i principi del Libro bianco, è un impegno di legislatura. E quindi c'è tutta la volontà di farla.

«Le protezioni sociali sono importantissime, ma noi vogliamo uscire dalla crisi con una vera ripresa e ci stiamo rompendo la testa per agganciarla», ha commentato uscendo dal direttivo la ex presidente di Assolombarda Diana Bracco. Sugli stessi toni, Federica Guidi, Presidente dei Giovani di Confindustria: «Fare previsioni oggi su quanti soldi serviranno per gli ammortizzatori sociali è difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il confronto all'assemblea del 21 luglio

# La Cgil apre a Ichino sul contratto unico

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

La riunificazione del mercato del lavoro per garantire le tutele ai precari sarà tra i temi centrali della stagione congressuale della Cgil che sta per iniziare. Anche se il leader, Guglielmo Epifani, non si è ancora espresso in proposito in segreteria confederale da tempo si riflette sul contratto unico con le tutele progressive proposto da Pietro Ichino e da Tito Boeri.

Guardando all'assemblea di programma di metà luglio e al direttivo del 21 luglio che nominerà le commissioni per elaborare i documenti congressuali, Fabrizio Solari giudica «ineludibile» il confronto: «Sarà un tema centrale del congresso - sostiene il segretario confederale - dobbiamo superare le attuali disparità tra lavoratori tutelati e giovani che mediamente hanno contratti atipici. La flessibilità è inevitabile, ma non può essere scaricata solo sui singoli lavoratori, il sistema delle imprese e il mondo del lavoro devono farne carico». Pur senza entrare nel dettaglio della proposta Ichino-Boeri, Solari sollecita la Cgil ad «affrontare l'innovazione sapendo che non è automatico che produca il meglio, ma senza rimpiangere il passato». Prima di lui Carlo Podda, il numero uno della funzione pubblica, in

un'intervista al Riformista si era schierato a favore della proposta Ichino-Boeri, con alcuni correttivi. Sulla stessa lunghezza d'onda un'altra segretaria confederale, Nicoletta Rocchi: «Il nuovo modello contrattuale non va bene, ma neanche la conservazione dello status quo - sostiene -. La capacità di copertura offerta dai contratti nazionali si sta svuotando, le assunzioni flessibili hanno superato quelle a tempo indeterminato». Per Nicoletta Rocchi «bisogna semplificare i canali di accesso con un unico canale», un contratto unico. Critico sulla proposta Ichino-Boeri, Agostino Megale: «È una semplificazione immaginare una forma contrattuale unica - sostiene - scambiando qualche diritto temporaneo in meno con la stabilità. Non tutto il lavoro flessibile è trasformabile in lavoro stabile, piuttosto va tutelato superando ogni forma di precarietà». Per Megale la Cgil deve «avere il coraggio» di cimentarsi con le innovazioni: «In assenza di una legge specifica, nei contratti nazionali si può introdurre una sezione specifica per i collaboratori - propone - per definire compensi e diritti, con la partecipazione a fondi di assistenza e previdenza, sul modello di quanto si fece negli anni 80 per i quadri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Caos** La Regione indebitata ogni anno di più non ha mai pagato. L'assessore Maruccio: adesso si cambia

# Farmaci e sprechi, via alle regole

*Dal 2005 un consorzio controlla la spesa senza appalto. Ora la gara*

Nuova gara d'appalto per la spesa farmaceutica e la specialistica (visite, ecografie e analisi): il bando partirà entro un mese. Il provvedimento è contenuto in un decreto firmato ieri dal presidente della Regione, Piero Marrazzo. La decisione, annunciata ieri da Vincenzo Maruccio, assessore regionale alla Semplificazione amministrativa, colma un vuoto che durava dal 2005. Da questa data infatti il Consorzio Cosisan gestisce, senza alcun atto formale, il servizio di controllo della spesa farmaceutica nel Lazio. «Adesso, però, occorre cambiare il modello - precisa Maruccio - Servono un appalto serio e un moderno sistema informatizzato che utilizzi la ricetta digitale». Esterino Montino, vicepresidente della giunta regionale, commenta: «È vergognoso aspettare 5-6 mesi per avere i rapporti mensili sulla spesa per le medicine». La difesa del Cosisan: «La Regione non ci ha mai pagati».

A PAGINA 3

Francesco Di Frischia

# Spesa farmaceutica record Controlli senza gara d'appalto

*E il servizio di verifica costa alla Regione 8 milioni l'anno*

Ieri Marrazzo ha firmato il decreto per indire una nuova gara d'appalto per la spesa farmaceutica e la specialistica (visite, ecografie e analisi): il bando partirà entro un mese. Lo annuncia Vincenzo Maruccio, assessore regionale alla Semplificazione amministrativa, che spiega: «Da 4 anni il servizio è gestito senza contratto d'appalto dal Consorzio Cosisan, al quale la Regione ha assegnato dal 1993 la gestione e il controllo delle ricette sulle medicine. Adesso, però, occorre cambiare il modello in uso: mi sembra che fino ad oggi la situazione non sia stata gestita al meglio. Basta fare un esempio: ancora non si è riusciti a capire con precisione quanto costa il servizio...». Ma dal 2005 ad oggi, però, il Consorzio non è mai

stato pagato dalla giunta Marrazzo. «È in corso una transazione - ricorda Maruccio - Servono un appalto serio e un moderno sistema informatizzato che utilizzi la ricetta digitale».

Ma perché negli ultimi 4 anni non sono state preparate gare d'appalto? «Tutti i tentativi che abbiamo portato avanti sono falliti», risponde Montino. E il collega Maruccio aggiunge: «Io non c'ero, ma forse i bandi erano fatti male. Adesso basta errori: serve massima trasparenza».

Rincarare la dose Esterino Montino, vicepresidente della giunta regionale: «È vergognoso il ritardo con il quale veniamo in possesso dei rapporti mensili sulla spesa per le medicine. Non è possibile aspettare in media 5-6 mesi:

questo è un tempo troppo lungo che ci impedisce di sapere l'andamento della spesa e di programmare eventuali correttivi, a volte indispensabili, per ridurre sprechi e rispettare i tetti previsti. So che ci sono verifiche ancora in corso sugli ultimi mesi del 2008».

Ma fino alla fine dell'anno il servizio di controllo, acquisizione dei contenuti e verifica delle ricette sulle medicine continuerà ad essere affidato al Cosisan. In pratica il Consorzio, dopo avere esaminato il contenuto di ogni foglio rosa, comunica alla Asl Roma-C (per conto di tutte le Asl del Lazio) quanti soldi devono incassare le farmacie. Non è semplice quindi, fa notare Montino, per la Regione monitorare l'andamento della

spesa farmaceutica, una delle più alte in Italia (1,3 miliardi nel 2008), che spesso negli ultimi 10 anni è finita fuori controllo. Il servizio costa alla Regione circa 8 milioni di euro l'anno per il controllo di 54 milioni di ricette: molti esponenti della maggioranza alla Pisana pensano che il servizio sia molto costoso rispetto ai prezzi che potrebbero essere stabiliti con un appalto. «Cambiare registro e sistema porte-



rà vantaggi per tutti - sottolinea Maruccio -. Per i cittadini che potranno andare in ogni farmacia muniti solo della tessera sanitaria e ritirare il farmaco prescritto. I medici compileranno le ricette con il computer e impiegheranno meno tempo, come anche i farmacisti. E noi potremo avere un controllo della spesa, in tempo reale, ma non si possono fare paragoni con il passato». Infatti fino ad oggi i controlli del Cosisan riguardavano solo la spesa farmaceutica, non la specialistica.

**Francesco Di Frischia**



**Legalità** Vincenzo Maruccio



**Trasparenza** Piero Marrazzo, presidente della Regione Lazio

**55**

**Millioni**

Sono le ricette della spesa farmaceutica del Lazio che ogni anno sono controllate dal Consorzio Cosisan

**35**

**Millioni**

Sono il debito accumulato dalla Regione nei confronti del Consorzio Cosisan, dal 2006 al 2009, per il servizio effettuato

**4**

**Anni**

È il periodo, dal 2005 ad oggi, nel quale il Cosisan opera nel Lazio senza alcun incarico formale per controllare la spesa farmaceutica

**5-6**

**Mesi**

Il periodo che la Regione lamenta di dover attendere prima di ricevere i rapporti sull'andamento della spesa sui farmaci

**A Napoli dalle imprese  
un piano anti-camorra**

Verrà firmata domani a Napoli l'intesa anti-camorra tra Confindustria, governo e istituzioni locali. Il protocollo fissa un'agenda per mantenere attive le aziende confiscate.

► pagina 18, commento ► pagina 12

**Sicurezza. Le imprese di Napoli  
siglano un patto anti-camorra** **Pag. 18**

**Legalità.** Il protocollo fissa un'agenda comune per mantenere produttive le società confiscate ai clan

# Dalle imprese piano anti-camorra

## Domani a Napoli l'intesa tra Confindustria, governo ed enti locali

**Francesco Prisco**

NAPOLI

Confiscare un'azienda alla malavita organizzata può significare a volte impoverire un territorio. O peggio ancora: i dipendenti della società che riceve i sigilli, ritrovandosi disoccupati, possono finire col rivolgersi direttamente ai clan per ottenere un nuovo impiego, fino ad alimentare una spirale perversa in cui a prevalere alla resa dei conti sono sempre gli interessi del malaffare. Ecco perché gli imprenditori napoletani si impegnano con le istituzioni ad assicurare la prosecuzione delle attività della aziende sequestrate alla camorra, garantendo così una ricaduta positiva sulle comunità locali in termini di recupero della legalità e di mantenimento dell'occupazione.

Il tutto sulla base di un protocollo d'intesa che sarà firmato domani pomeriggio, alla presenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni, presso la sede dell'Unione industriali del capoluogo partenopeo. Parti contraenti la stessa territoriale di Confindustria, il procuratore nazionale antimafia insieme con i magistrati partenopei, il prefetto, il questore e i comandati di carabinieri e guardia di finanza di Napoli. Quattro i punti dell'intesa: dopo il sequestro di complessi aziendali rientranti nell'orbita dei clan, il giudice potrà avvalersi del contributo tecnico di manager indicati dall'Unione industriali, per riceverne un contributo tecnico nella gestione del bene. Gli imprenditori, per conto loro, metteranno a disposizione un management che supporterà

il compito dell'amministratore giudiziario. Altro compito dell'Unione industriali sarà quello di fornire «informazioni, indicazioni, analisi e proposte» sullo stato delle aziende e sulle loro possibilità di sviluppo, nonché sulle potenzialità del mercato di riferimento. La Prefettura coordinerà, in ultimo, un tavolo tecnico tra le istituzioni coinvolte con lo scopo di semplificare di volta in volta la gestione dell'impresa oggetto della confisca. Il protocollo nasce da una consapevolezza: «La valutazione sulla prosecuzione, riattivazione o riconversione di un'attività imprenditoriale - si legge - rappresenta uno dei compiti più difficili che gravano sull'amministratore giudiziario e sul giudice competente, alla cui autorizzazione è condizionato il compimento di atti di straordinaria amministrazione». Proprio in questa delicata fase andrà a incidere l'apporto degli imprenditori.

Il promotore dell'iniziativa, che in via sperimentale avrà durata biennale, il presidente dell'Unione industriali di Napoli Gianni Lettieri: «Siamo di fronte a una vera e propria svolta in fatto di azioni di contrasto alla criminalità organizzata da parte del tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno. Un percorso cominciato con l'esperienza siciliana e che meno di un anno fa, qui ha Napoli, ha conosciuto un importante momento con la sottoscrizione del codice della legalità». Stavolta, però, si guarda ancora oltre. «Può accadere che un'azienda confiscata a un clan - dice Lettieri - sia sana. Sarebbe assurdo lasciarla morire: si andrebbe a impoverire un territo-

rio già sofferente e si brucerebbero posti di lavoro. Con il rischio che i nuovi disoccupati finiscano di nuovo nelle grinfie della criminalità».

Anche sui profili professionali che saranno chiamati in soccorso delle aziende strappate ai clan, Lettieri ha le idee chiare: «L'iniziativa coinvolgerà gli ex manager della Fiat, rappresentati all'Unione industriali di Napoli dal vicepresidente Nevio Di Giusto. Professionisti di primissimo piano - conclude Lettieri - che senza dubbio sapranno trarre il meglio dalle esperienze imprenditoriali sulle quali interverranno».

**IL PROGETTO**

Gianni Lettieri (presidente degli industriali): «Dopo l'esperienza siciliana prosegue la nostra azione di contrasto alla criminalità»

**QUATTRO PUNTI**

➊ **Dopo la confisca** il giudice potrà avvalersi dei manager indicati dall'Unione industriale per gestire il bene.

➋ **Gli imprenditori metteranno a disposizione in modo gratuito** il management che aiuterà l'amministratore giudiziario.

➌ **L'Unione industriali** fornirà inoltre "informazioni, indicazioni, analisi e proposte" sullo stato delle aziende

➍ **La Prefettura** coordinerà un tavolo tecnico tra le istituzioni coinvolte per semplificare di volta in volta la gestione dell'impresa confiscata



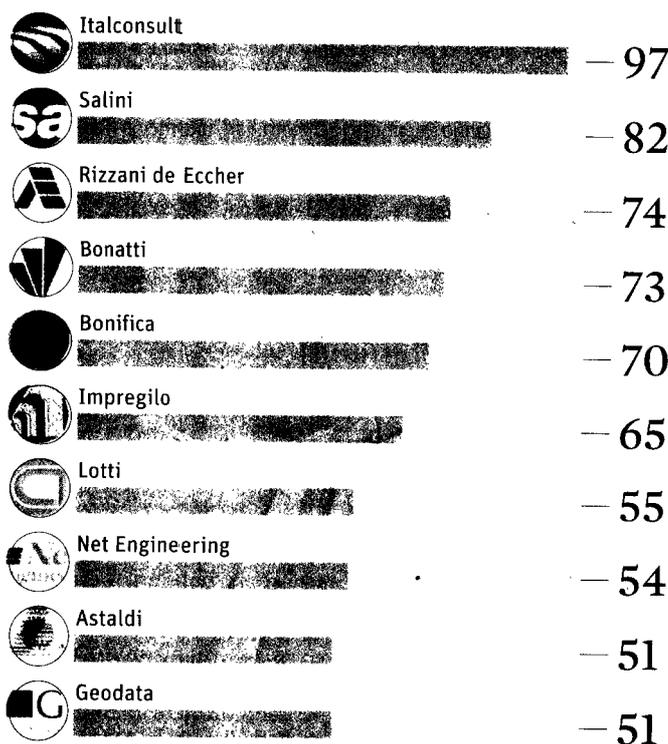
**Costruzioni.** La stasi del mercato interno spinge molte imprese (spesso in cordata) a cercare contratti oltrefrontiera

# Cantieri all'estero per 35 miliardi

Dai tunnel della Svizzera agli impianti energetici: il made in Italy torna leader

## Il peso dell'estero

Il fatturato realizzato fuori dai confini. **Dati percentuali 2008**



Fonte: Elaborazioni su dati Edilizia e Territorio

### Franco Vergnano

Tornano le grandi opere all'estero, un'avventura cominciata con la diga africana di Kariba, realizzata negli anni 50 dalla Lodigiani. Il mito è stato rinverdito nel decennio successivo dalla Cogefar con Abu Simbel per salvare i due templi egizi dalla diga di Assuan e, negli anni 90, dallo sbarramento cinese di Ertan sul fiume Yalong (Impregilo). Ma gli affari, dopo un picco negli anni 80, hanno subito un forte calo per il made in Italy, riprendendosi solo da poco tempo. Il business ha però cambiato pelle. Ora si vince in cordata. Impregilo, ad esempio, è in "short list" per il raddoppio del Canale di Panama, con un consorzio. E proprio oggi la Salini inaugura in Etiopia una nuova centrale elettrica realizzata a valle di una grande condotta sot-

terranea di 28 chilometri. Inoltre la Saipem, il braccio operativo dell'Eni, si è aggiudicata in Nigeria, Venezuela e Perù perforazioni petrolifere per quasi due miliardi di dollari.

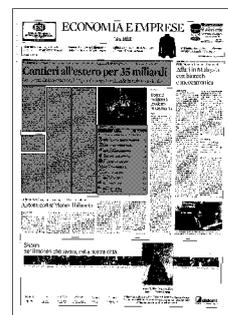
I numeri dicono come in 5 anni la parte estera del business sia più che raddoppiata, con una velocità di crescita del 23% l'anno. Le rilevazioni dell'Ance (l'associazione dei costruttori) quantificano il giro d'affari in una dozzina di miliardi di euro l'anno. Il dato sulle prime 35 aziende italiane evidenzia la crescita: le nuove commesse hanno sfiorato le 190 unità, per quasi nove miliardi di euro. I cantieri all'estero sono più di 500 per un importo (pluriennale) di quasi 35 miliardi di euro. Inoltre, secondo l'Oice (società di ingegneria) nello scorso anno le 20 principali aziende di progettazione hanno incrementato del 60% le loro

commesse sui mercati esteri.

Spiega Mario Deaglio, ordinario di Economia internazionale all'università di Torino: «Dopo un periodo di massimo splendore del business negli anni 80, seguito da un certo declino, dalle nostre rilevazioni risulta che il settore sia in forte ripresa a partire dal 2005». Tra i motivi della crescita ci sono i nuovi investimenti dei paesi produttori di petrolio nelle infrastrutture. Il business ha però cambiato pelle: «Mentre agli albori dei grandi lavori all'estero - conclude Deaglio - il made in Italy si presentava da solo, adesso prevale il gioco di squadra. Oggi si vince con i consorzi. E il made in Italy vanta specializzazioni molto buone nella progettazione, nella direzione lavori, nella scelta delle tecnologie e dei fornitori. Inoltre molte gare impongono come vincolo di

assegnare almeno una parte dei lavori alle aziende locali».

Giandomenico Ghella, vicepresidente Ance per i lavori all'estero, sottolinea come molte società siano «costrette» a rivolgersi ai mercati stranieri per la stazione della domanda interna: «Per il futuro - aggiunge Ghella - facciamo assegnamento sulle commesse che l'accordo del governo Berlusconi ha fatto con il leader libico Gheddafi. Si tratta di lavori per 5 miliardi di dollari riservati alle



aziende italiane. Anche in Algeria l'Italia è ben messa».

I mercati più promettenti? Per Ghella esistono «buone prospettive in America latina, anche se la concorrenza è molto forte. Oltre ai colossi francesi, tedeschi e spagnoli, ci sono paesi come la Cina, molto forte perché si presenta con un pacchetto che prevede pure il finanziamento delle opere».

«Nelle costruzioni - aggiunge Alberto Rubegni, Ceo di Impregilo - stiamo ponendo grande attenzione a tutti quei paesi produttori di materie prime che hanno predisposto piani finanziari per l'ambizioso sviluppo» delle infrastrutture.

«Le dimensioni delle imprese italiane sono molto ridotte rispetto ai competitor europei e mondiali. Il presupposto fondamentale per crescere all'estero - osserva l'imprenditrice Luisa Todini, vicepresidente Fiec (Federazione europea delle costruzioni) - è un mercato interno efficiente con piani d'investimento certi nel tempo».

Secondo il presidente dell'Oice, Braccio Oddi Baglioni, nell'ingegneria sta arrivando dall'estero nuova linfa vitale accompagnata da maggiori certezze delle regole: «I dati sull'impennata degli ordini 2008 delle società d'ingegneria pura, rilevati dalla nostra indagine, dimostrano che dalla crisi possono nascere opportunità. Di fronte al restringimento della domanda interna, le società d'ingegneria si sono risolte ad andare all'estero per cercare nuovi mercati». Inoltre, conclude il leader dell'Oice, «all'estero, e lo dimostrano gli ordini a Berlino per Impregilo e nel Canton Ticino per Condotte, l'affidatario viene scelto sulla base delle qualifiche che è in grado di esibire e sulla qualità del progetto, e non sul massimo ribasso che è in grado di offrire. Qui in Italia, invece, la stessa Impregilo solo per fare l'esempio più macroscopico, per vincere la gara del ponte sullo Stretto di Messina (con tutte le incertezze che comporta) è stata costretta a un ribasso molto considerevole sul progetto presentato».

*franco.vergnano@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **SFIDA GLOBALE**

L'America latina offre buone prospettive, si punta anche su Libia e Algeria - Impregilo in lizza per il raddoppio del Canale di Panama

## Ddl sviluppo. Il Governo presenta 14 emendamenti

# Class action senza modifiche e rinvio per il nodo Robin tax

**Marco Rogari**  
ROMA

■ Nessun cambiamento per la class action. E congelamento del doppio nodo Robin tax e fondi all'editoria, che non è stato interessato dalle 14 modifiche al collegato sulla manovra (il Ddl sviluppo) presentate dal Governo in commissione Attività produttive alla Camera. La questione dovrebbe essere definitivamente risolta in Aula, dove il testo arriverà all'inizio della prossima settimana. La Commissione ha infatti votato 48 articoli su 64 e conta di chiudere oggi l'esame in sede referente.

Non è escluso che per Robin tax e i fondi all'editoria tutto rimanga com'è. Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, ha affermato che su questo problema il ministero è «neutrale». Una posizione confermata dalla relazione tecnica presentata in Commissione del ministero dello Sviluppo in risposta ai rilievi mossi nei giorni scorsi dal Te-

soro su un pacchetto di norme considerate a rischio per la copertura finanziaria e la salvaguardia degli utenti da aumenti delle tariffe energetiche. Una relazione che, insieme ai 14 emendamenti formulati dall'esecutivo, sancisce di fatto la fine delle tensioni tra i di-

### LE CORREZIONI

Verranno ridefinite le competenze dei ministeri sulle reti d'impresa. La prossima settimana il testo in aula alla Camera

casteri guidati da Giulio Tremonti e Claudio Scajola.

Diversi i settori sui quali agiscono i correttivi dell'esecutivo. Anzitutto vengono ridefinite le competenze dei ministeri per quanto riguarda la disciplina delle reti di impresa garantendo un maggior peso all'Economia. Vengono poi apportati

alcuni ritocchi sul fronte delle comunicazioni delle variazioni dei prezzi dei carburanti, con l'introduzione, seppure in forma graduale, di alcuni paletti. Stop inoltre alla norma che punta a garantire un gettito di 100 milioni l'anno tramite modifiche alla bolletta energetica.

Quanto alla relazione presentata dal ministero dello Sviluppo economico, i tecnici di Scajola sottolineano come nella maggior parte dei casi le novità introdotte durante l'esame del testo al Senato non comportino maggiori oneri per le casse dello Stato. Addirittura, si legge nella relazione, talvolta si verifica l'opposto, come nel caso dell'eliminazione dei regimi di esclusiva per lo sfruttamento delle risorse geotermiche.

Sul versante della class action, Saglia annuncia che le disposizioni introdotte al Senato «non cambieranno», anche se l'opposizione continua a chiedere al Governo di ripensarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I dati Ocse L'Italia in fondo alla classifica «Scuola, spesa alta e risultati modesti»

I quindicenni italiani nelle materie scientifiche sono indietro di due terzi di anno rispetto alla media Ocse e di ben due anni rispetto agli studenti migliori, i finlandesi. Il tutto a fronte di una spesa per studente tutt'altro che bassa: la maggior parte dei Paesi sviluppati spende meno e ottiene risultati migliori. E' quanto si legge nel capitolo dedicato alla scuola dello «studio economico sull'Italia» messo a punto dall'Ocse. Che consiglia: aumenti di stipendio ai professori legati ai risultati e non a tutti gli insegnanti incondizionatamente, ringiovanimento del corpo docente. Il ministro Gelmini: è la linea riformista del governo.

ALLE PAGINE 10 E 11  
Arachi e Benedetti

# L'Ocse: scuola italiana in coda Costa troppo e ha prof vecchi

*Materie scientifiche, ragazzi indietro di due terzi di anno*

ROMA — «È preferibile legare gli aumenti di stipendi dei professori a buone prestazioni, piuttosto che aumentare gli stipendi a tutti gli insegnanti incondizionatamente». È la terapia d'urto che gli economisti dell'Ocse consigliano al nostro Paese per migliorare la qualità della scuola. Accompagnata necessariamente dall'introduzione di un sistema nazionale di valutazione esterno. È tutto scritto nel capitolo dedicato alla scuola dello «Studio economico sull'Italia», presentato in anteprima, alla presenza del ministro Gelmini, dal presidente di «Treceille», Attilio Oliva, insieme ai risultati dell'indagine internazionale Talis sull'insegnamento.

I risultati medi degli studenti italiani, messi in evidenza dalle indagini internazionali, sono tra i più insoddisfacenti dell'area Ocse. Un solo esempio: i nostri quindicenni risultano indietro di due terzi di anno scolastico nelle scienze rispetto alla media europea, e di due anni rispetto ai migliori, i finlandesi. Ma la spesa per studente non è affatto tra le più basse. La maggior parte dei Paesi economicamente sviluppati spende meno ed ottiene piazzamenti migliori nelle «sfide» internazionali tra studenti. L'apparente contraddizione del nostro sistema può essere riassunta così: tanti prof malpagati. Quasi sempre avanti negli anni (so-



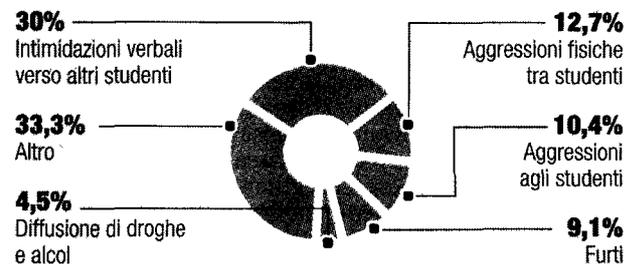
lo il 3% ha meno di 30 anni). E soprattutto demotivati. La ragione principale per cui si accede alla professione sembra infatti essere soltanto l'elevata sicurezza del posto di lavoro. Sono gli insegnanti a scegliere le scuole e non viceversa, come avviene nel resto d'Europa. L'avanzamento di carriera avviene solo per anzianità e non è per merito. Tutto il contrario di ciò che serve ad una scuola per funzionare al meglio, secondo gli esperti.

Tra i contrari alla carriera dei professori figurano sindacalisti e politici. Attilio Oliva si rivolge a tutti loro, molto spesso simpatizzanti del presidente degli Stati Uniti, per ricordare quanto Obama ha detto di recente sull'argomento: «Per decenni Washington è rimasta intrappolata negli stessi stanchi dibattiti che hanno penalizzato il progresso e perpetuato il declino educativo. Troppi nel mio partito si sono opposti all'idea di compensare con incentivi economici l'eccellenza nell'insegnamento, anche se sappiamo bene che questi incentivi potrebbero produrre miglioramenti sostanziali».

Entrando nel dettaglio lo studio dell'Ocse suggerisce al nostro governo di puntare su insegnanti «con una buona preparazione e ben motivati», di dotarsi di «informazioni affidabili» sul rendimento di ragazzi, prof e dirigenti, estendendo le rilevazioni dell'Invalsi, il nostro istituto di valutazione. Se una scuola produce ripetutamente pessimi risulta-

### Le principali cause di disturbo durante le lezioni

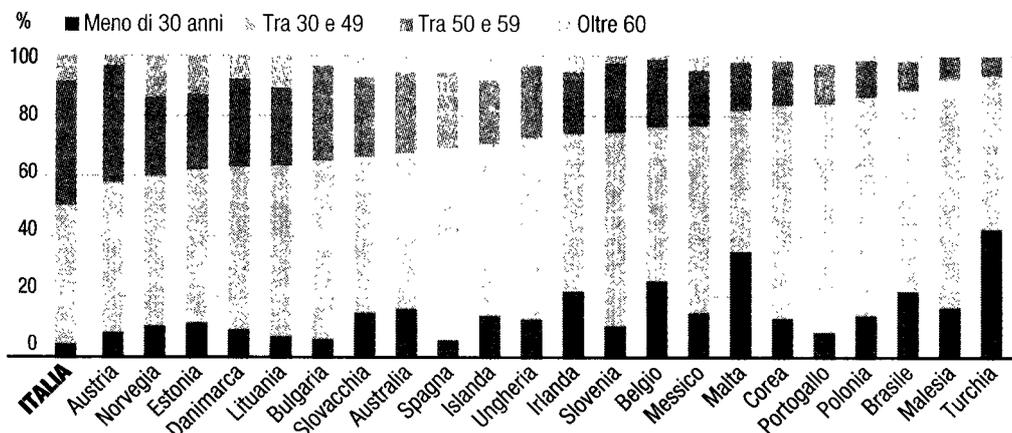
La cattiva condotta degli studenti ostacola il processo d'insegnamento. Lo pensa il 70% degli insegnanti italiani



Fonte: Ocse

CORRIERE DELLA SERA

### L'età degli insegnanti

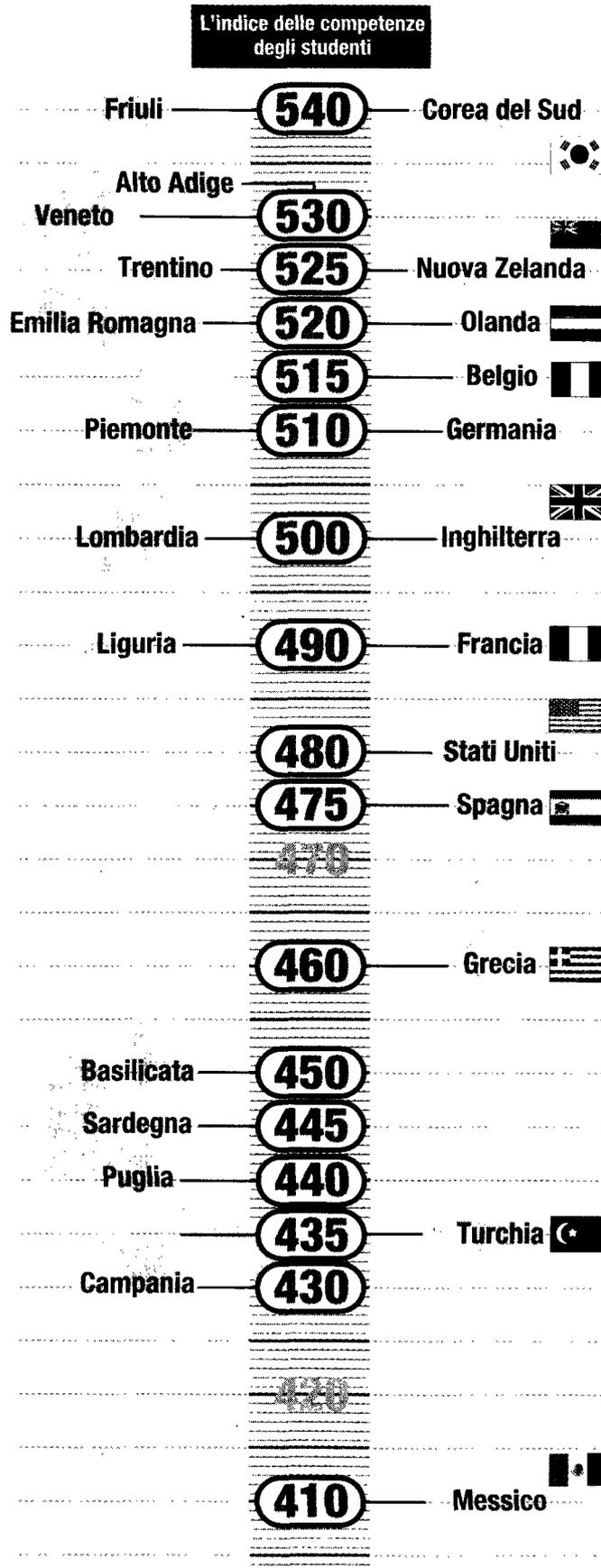


ti, gli esperti suggeriscono l'adozione di piani che prevedano la nomina di un nuovo dirigente scolastico e il raggiungimento di standard accettabili. In caso di un ulteriore insuccesso scatterebbero la chiusura definitiva della scuola e il trasferimento dei ragazzi in altri istituti.

**Giulio Benedetti**

### Il confronto tra regioni Italiane e paesi stranieri

La misura è la scala di valore Ocse-Pisa, media che indica le competenze scolastiche acquisite nelle scuole superiori dai 15enni



## L'intervista

Il ministro: insegnamenti, non serve quantità ma qualità

# Gelmini: penso a un bonus per chi studia alle private

«Il dossier pubblicato dà ragione alle nostre riforme»

ROMA — Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione, il rapporto Ocse sulla scuola italiana...

«Finalmente».

**Finalmente? Questo rapporto in realtà dà un voto veramente brutto alla scuola del nostro Paese.**

«Ma finalmente supporta la posizione del governo sulle riforme».

**Ovvero?**

«Reclutamento degli insegnanti, la necessità di introdurre la meritocrazia, ringiovanire il corpo insegnante, gli incentivi: tutte cose che vado dicendo da più di un anno».

**Già: è da più di un anno che lei è il ministro dell'Istruzione. Non crede che i brutti voti di questo rapporto la riguardino, almeno un po'?**

«Non si cambia in un anno una situazione stratificata nel tempo. In questo anno abbiamo avuto una forte opposizione che non ha fatto altro che puntare il dito soltanto contro i tagli».

**E invece?**

«Abbiamo fatto molti passi in avanti in direzione delle indicazioni date dall'Ocse, a cominciare dalla riforma della scuola secondaria, il maestro unico, il ritorno ai voti, il voto in condotta...».

**L'Ocse parla anche del voto in condotta?**

«No, quello è un segnale educativo che abbiamo voluto mandare noi. Del resto è importante il modello educativo nella scuola. Per questo...».

**Per questo?**

«Stiamo pensando anche ad altre riforme che non c'entrano con l'Ocse. Come il sostegno economico per le scuole paritarie».

**Vuole dire le scuole private? Cosa vuole fare?**

«Io le chiamo paritarie, o anche non statali. E, Costituzione alla mano, voglio che tutti abbiano il diritto

di scegliere se andare alla scuola pubblica o alla scuola paritaria. Quindi, siccome le scuole paritarie costano, sto pensando ad una riforma che dia la possibilità di accedere ad un bonus a chi vuole frequentarle. Un po' come già succede in Lombardia».

**Ma questi sono costi aggiuntivi?**

«La libertà di scelta è un diritto costituzionale. E sono tante le riforme che si possono fare risparmiando soldi e facendo funzionare la scuola. I dati Ocse, ad esempio quelli che riguardano la Finlandia, lo dimostrano».

**Cosa dimostrano?**

«Che non è vero che bisogna puntare sulla quantità, bensì sulla qualità. Intendo: quantità di soldi, di ore di insegnamento. Non è questo che qualifica la scuola, necessariamente. Veramente basta sfogliare il rapporto per capirlo. E sono felice che finalmente il governo e l'Ocse abbiano un'identità di vedute su questo punto, sono certa che faciliterà il dibattito».

**Ministro ha visto: ci sono molti più bocciati quest'anno nelle scuole...**

«Non è mai bello quando un ragazzo perde l'anno. Però...».

**Però?**

«Questo è un segnale forte per il ritorno ad una scuola meritocratica. Il lassismo del Sessantotto non ha mai fatto bene a nessuno».

**Allora in questo caso un anno è stato sufficiente a cambiare l'indirizzo. Ma tanti bocciati non aumentano le spese nelle scuole?**

«Non ho fatto i conti. Ma va bene così».

**Alessandra Arachi**



**OCSE.** SALE LA SPESA SCOLASTICA E SCENDE LA QUALITÀ DELLA DIDATTICA, AUMENTA IL NUMERO DEI RIPETENTI

# Quanto costa al sistema il boom di bocciati con la riforma Gelmini

TEST PISA. Saranno in 400 mila a dover rifare l'anno. La scuola italiana è molto cara. 9,6 insegnanti per ogni 100 studenti, contro la media Ocse di 6,5. La severità ministeriale non ha cambiato le cose.

DI FABRIZIO GORIA

■ Per gli studenti della scuola secondaria si avvicina il momento della prova di maturità. La prima che ha visto ufficializzato il giro di vite verso la meritocrazia grazie alla riforma del ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. Aumentano i bocciati, diminuisce la qualità media della didattica e cresce la spesa pubblica per l'istruzione: la maturità di quest'anno puntava tutto sull'innovazione, ma per l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) la nostra scuola è in ritardo sulla media Ue.

Secondo le stime del ministero, sono oltre 372 mila i ragazzi che ripeteranno l'anno scolastico, il 15,4 per cento del totale di tutti gli studenti secondari. Inoltre, l'analisi compiuta su un campione del 10 per cento degli istituti di istruzione superiore italiani, ha visto aumentare di 1,6 punti, rispetto l'anno precedente, la percentuale di non ammessi alla maturità. Nel complesso il 6 per cento dei liceali, 28 mila alunni, non potranno partecipare alle prove finali. A pesare è l'introduzione di due elementi, il voto di condotta scolastica e la media minima (6 in ogni materia) per acce-

dere agli esami. I primi commenti del ministro Mariastella Gelmini, al Tg1, sono stati cauti: «Non è mai bello che un ragazzo perda l'anno però io credo che questo aumento delle bocciature stia a significare il ritorno ad una scuola dell'impegno, ad una scuola del rigore, ad una scuola che prepara i ragazzi alla vita». Proprio il rigore è stata una delle parole d'ordine di quest'anno scolastico ormai alla conclusione. Il corpo docenti ha aumentato, secondo le direttive ministeriali, la dose di disciplina verso gli studenti e ora cominciano a vedersi i risultati. Tuttavia, per quello che potrebbe intendersi come un ritorno al ruolo formativo della scuola - bocciare dovrebbe essere un elemento del processo di educazione - può rivelarsi un costo non preventivato per lo stato italiano. I quasi 400 mila ragazzi che dovranno ripetere l'anno, secondo un'indagine dell'Associazione docenti italiani, lo faranno all'80 per cento nello stesso istituto che, nel 98 per cento dei casi, è una scuola statale. Ciò significa, prendendo in esame il costo medio per studente liceale Ocse, che le bocciature costeranno quasi 3 miliardi di euro allo stato, con un aumento di 300 milioni rispetto al-

l'anno precedente. Scorrendo l'Oecd Economic Survey of Italy 2009, l'ultimo rapporto sul nostro paese, emerge uno scenario poco promettente.

Gli studenti italiani sono indietro. Lo ha sancito il test Programme for International Student Assessment (PISA), riguardante gli adolescenti di 15 anni in tutti i paesi dell'area Ocse. Guardando l'Italia si scopre che i nostri alunni sono indietro di due terzi di anno scolastico nei confronti della media Ue e di due anni rispetto ai primi in classifica, i finlandesi. Nella nostra penisola, più che in altre realtà territoriali, si sente la differenza fra nord e sud nelle performance educative. L'allarme riguarda principalmente il metodo di apprendimento degli studenti, che appare «inadeguato, obsoleto e poco stimolante». Fra le cause, il sistema di reclutamento e valutazione degli insegnanti: «La motivazione principale per accedere alla professione - rileva l'Ocse - sembra essere soltanto l'elevata sicurezza del posto di lavoro». L'unico stimolo per i professori sembra essere «l'avanzamento di carriera», che avviene «solo per anzianità e non per effettivi meriti». Sul capitolo della spesa, l'Ocse spiega che «il costo

più elevato dell'istruzione italiana è ampiamente dovuto al rapporto insegnante per studente, che è del 50 per cento più alto. In Italia, infatti, vi sono 9,6 insegnanti ogni 100 studenti rispetto ai 6,5 nell'area Ocse». E per ogni scolaro, lo stato spende quasi 7.500 euro all'anno.

Fra le soluzioni sostenibili per l'Italia, l'Ocse consiglia di «dare maggiore autonomia di gestione delle scuole ai dirigenti scolastici, anche nella selezione, valutazione e nello sviluppo delle carriere degli insegnanti». Questo avviene già da oltre 20 anni nel mondo anglosassone dove, oltre a parlare di meritocrazia verso i ragazzi, si applica lo stesso concetto al corpo docenti. Sono abituali le prove per gli insegnanti, come ricorda Riccardo Gallarà, preside del liceo classico Vittorio Alfieri di Torino: «Non dobbiamo stupirci se la didattica non è all'altezza degli altri paesi, gli insegnanti sono demotivati, svogliati, sottopagati e poco gratificati».



Non manca, però, qualche ammissione di colpa quando spiega che «forse farebbe bene al sistema una scossa, come quella portata negli uffici pubblici, troppi docenti attendono solo l'arrivo dello stipendio in classe». E nel suo istituto, uno dei più prestigiosi del capoluogo piemontese, avvisa che «le nostre selezioni, basate sugli standard internazionali, ci hanno permesso di garantire una didattica migliore del 50 per cento rispetto alla media nazionale, ma ci è costata sforzi immani».

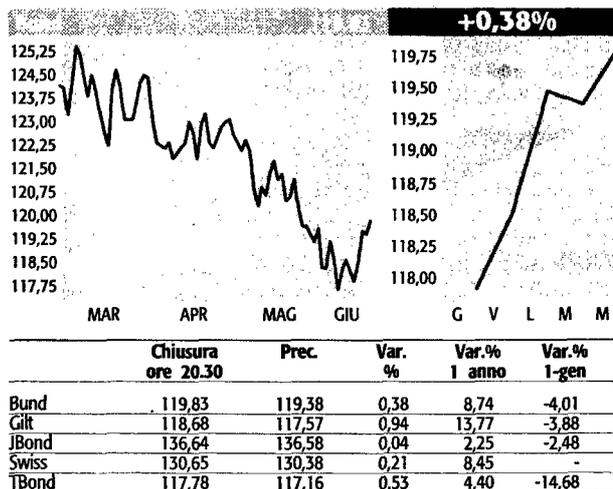
**Ciò che l'Ocse** poi aggiunge è che l'Italia non deve dimenticare il ruolo formativo della scuola, al fine di creare le migliori condizioni di studio in ambito universitario. Nella classifica degli atenei più virtuosi, stilata ogni anno dal *Times*, c'è solo Bologna nei primi 200 posti. L'università La Sapienza di Roma è al 205esimo posto, il Politecnico di Milano al 291esimo, l'università di Padova al 296esimo. Secca bocciatura per la Bocconi di Milano, che non figura tra le prime 400. Maria Pia Garavaglia, ministro ombra del Pd per l'Istruzione, ha precisato che «qualunque paragone con le università americane è impossibile, per diversi motivi. Innanzitutto, negli Stati Uniti gli atenei

sono tutti, Harvard in testa, fortemente privatizzati». Ha poi aggiunto che «l'ordinamento universitario americano è profondamente diverso dal nostro. Ricordiamo, a titolo di esempio, i professori tutti a contratto e molto collegati al mondo dell'impresa». E di impresa si deve discutere, dal momento che il 56 per cento degli studenti della scuola secondaria decidono di non proseguire gli studi, ma entrare nel mondo del lavoro. Franco Garelli, preside di Scienze Politiche a Torino, spiega che «l'analisi Ocse ed il numero dei bocciati fanno allarmare, se consideriamo che tutti questi fattori si ripercuoteranno sul mondo universitario». Anche lui è concorde che serve un giro di vite, ma non giustizialista, bensì metodologico. Quindi, parafrasando il giudizio Ocse, largo all'aumento del numero degli studenti per classe, raggruppamento dei piccoli istituti e riduzione delle ore di insegnamento, limitatamente alle materie non obbligatorie. Ma soprattutto, incentivi e premi solo ed esclusivamente ai docenti più efficienti. Anche se, ricorda l'Ocse, «per l'Italia il raggiungimento della media Ue si può ipotizzare solo nel 2017».

**BOND**

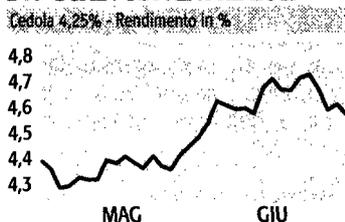
# Via all'Edf bond per il retail da 1 mld

## Titoli di stato

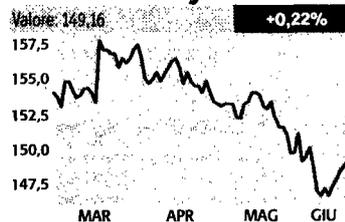


È partito il maxi bond Edf da 1 miliardo. Una prova del nove per il colosso energetico francese a caccia di liquidità che - se dovesse riscontrare con questa operazione un certo successo - non esiterà a replicarla nel corso dell'anno. Per i risparmiatori francesi si tratta di un'occasione rara visto che è dagli Anni Ottanta che non viene varato un prestito obbligazionario di queste dimensioni, destinato ai piccoli investitori.

### BTP SCAD. SETTEMBRE 2019



### D.J. Cbot Treasury



«Non credo, dal momento che abbiamo ancora il miglior merito di credito e con i nostri titoli di Stato fissiamo il benchmark» ha risposto Peer Steinbrueck ha chi gli ha chiesto se esista il rischio che Berlino perda il rating più elevato delle agenzie. **S.F.**

Nel dettaglio, saranno offerte obbligazioni di 1.000 euro con un rendimento fisso del 4,5% su cinque anni. Sul fronte obbligazionario, ieri il mercato ha chiuso la seduta in tono decisamente rialzista. Particolarmente positiva la parte breve della curva di fronte allo storno dei listini di Borsa. A contribuire alla discesa dei rendimenti dei benchmark anche la vivace domanda registrata sulla riapertura dello Schatz tedesco, che ha attratto una richiesta quasi due volte superiore all'offerta. Al quadro già propizio per il reddito fisso sono andate quindi a sommarsi la correzione del greggio e la dinamica inferiore alle attese dell'inflazione Usa di maggio. «Un insieme di ottimi motivi per far confluire gli acquisti sui titoli di Stato: i Treasuries Usa hanno infatti invertito la rotta dopo la statistica sui prezzi e il rendimento del decennale tedesco si è mantenuto al di sotto del 3,5%» è stata la sintesi di un operatore. Quanto al differenziale di rendimento tra Btp e Bund è rimasto stabile sul tratto decennale intorno ai 110 punti base e completamente insensibile alle dichiarazioni del ministro delle Finanze tedesco, che non riscontra il rischio di un declassamento del rating sovrano di tripla A per la Repubblica Federale.



## Corporate bond Borsa Italiana sfida Tlx

La Borsa Italiana lancia la sfida a Tlx sulle obbligazioni societarie. Il 22 giugno prossimo prenderanno avvio le negoziazioni di Extra Mot, un sistema multilaterale di negoziazione nel quale saranno scambiati *corporate bond*, già quotati in un mercato regolamentato, su iniziativa della stessa Piazza Affari o di un suo operatore.

La nuova piattaforma si affianca a quelle tradizionali del Mot e dell'Euro Mot, che tuttavia hanno la cornice giuridica di mercati regolamentati. Strutture, quest'ultime, caratterizzate da maggiori standard di protezione (non, però, sulla trasparenza degli scambi) ma anche da minore flessibilità organizzativa di quella consentita ai sistemi multilaterali di negoziazione.

Il listino di partenza di Extra Mot sarà composto da una trentina di *corporate bond* quotati alla Borsa del Lussemburgo, targati da alcune delle star del mercato internazionale del debito (Eni e General Electric, per fare qualche nome). La gran parte di questi titoli sono scambiati attualmente anche da Tlx, la piattaforma posseduta da Unicredit e Intesa Sanpaolo, che nelle scorse settimane ha abbandonato lo status di mercato regolamentato mantenendo quello di sistema multilaterale di negoziazione. Con la sua iniziativa, nei fatti, Piazza Affari entra con decisione in un segmento nel quale Tlx ha conquistato una leadership in questi anni (727 mila contratti negoziati nell'ultimo mese di maggio). Seguendo le orme del suo competitor anche Extra Mot vedrà la presenza di *specialist*, cioè di intermediari i quali si impegnano ad immettere quotazioni in acquisto e vendita, fornendo liquidità sui titoli che hanno portato sul listino.

R.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**RICHIESTI BOND PER 2,5 MILIARDI**

## Corsa ai titoli dell'Eni Raddoppiata l'offerta

Morya Longo ▶ pagina 41

**Energia.** In soli tre giorni le richieste di obbligazioni da parte dei risparmiatori hanno raggiunto i 2,5 miliardi di euro

# Domanda record per i bond Eni

L'offerta di titoli è stata raddoppiata a due miliardi ma sarà necessario il riparto

**Morya Longo**

■ Più che un'offerta pubblica, sembra un assalto alla diligenza. Le obbligazioni dell'Eni proposte in questi giorni ai piccoli risparmiatori hanno già fatto il tutto esaurito. Il Canè a sei zampe ha avviato il collocamento lunedì con l'obiettivo di raccogliere almeno un miliardo di euro entro il 3 luglio, ma in soli tre giorni le famiglie italiane hanno già prenotato allo sportello titoli per circa 2,5 miliardi di euro. L'Eni, come aveva preannunciato, ha quindi aumentato l'offerta fino al massimo preventivo: 2 miliardi. Un po' come i cantanti che organizzano una seconda o terza serata di concerto

### LA RESSA DI INVESTITORI

Anche la francese Edf sfrutta l'euforia del mercato corporate con un'emissione da un miliardo di euro

quando c'è tanta richiesta al botteghino. Ma ormai è inevitabile: si andrà al riparto, cioè alla soddisfazione parziale delle richieste, e probabilmente l'offerta sarà chiusa in anticipo. I piccoli risparmiatori hanno dunque confermato quello che gli investitori istituzionali mostrano da tempo: un forte appetito per i cosiddetti corporate bond, cioè per le obbligazioni emesse da aziende. Tanto che se fino ad oggi le emissioni "istituzionali" hanno superato tutti i record della sto-

ria, ora c'è chi si attende una corsa al collocamento anche per risparmiatori. Eni ha aperto il mercato in Italia. Edf proprio ieri l'ha aperto in Francia. Ma sul mercato si guarda già avanti: per i mesi futuri gli operatori non escludono offerte di Enel e Telecom Italia. La diligenza, insomma, passerà ancora.

Il fenomeno a prima vista sembra quasi paradossale. Il mercato esce (ammesso che esca veramente) da una crisi epocale, le agenzie di rating si aspettano un forte aumento dei fallimenti di aziende, eppure le obbligazioni emesse dalle imprese registrano un boom di domanda. Perché? Gli investitori sono pieni di liquidità e pieni di voglia di investire. E se le azioni sono ancora volatili e con dividendi ridotti all'osso, le obbligazioni appaiono a tanti più "tranquille" e con cedole più dignitose. Soprattutto quelle con rating elevati (cioè con una buona affidabilità) come quelle dell'Eni. Morale: sul mercato la domanda è molto forte. E le quotazioni lo dimostrano: i prezzi salgono e i rendimenti scendono. Si pensi che a inizio anno mediamente le obbligazioni aziendali europee con rating elevati offrivano un "premio" di 3,04 punti percentuali sopra i tassi interbancari, mentre ora offrono "appena" 1,81 punti percentuali. Quasi la metà.

Le imprese hanno approfittato di questo appetito per mettere "fieno in cascina". Dato che le banche stanno riducendo i fi-

nanziamenti (solo negli Stati Uniti le erogazioni sono calate da oltre 2 mila miliardi di dollari del 2007 a meno di 1.500 miliardi nel 2008), le aziende stanno cercando sul mercato i soldi che faticano avere dagli istituti di credito. Morale: in soli 5 mesi in Europa sono stati emessi corporate bond per 172 miliardi di euro, più che in tutti gli anni precedenti presi per intero. C'è chi si chiede se sia un'esagerazione. Se i mercati non stiano andando verso nuovi eccessi. Nessuno lo può sapere: di certo, però, l'enorme credito raccolto sul mercato è andato a compensare un calo dei finanziamenti bancari.

Se questa valanga di obbligazioni era sempre riservata agli investitori istituzionali, ora l'Eni ha deciso di aprire il mercato post-crisi anche ai piccoli risparmiatori, offrendo loro un bond a tasso fisso e uno a cedola variabile. Come aveva detto pochi giorni fa l'amministratore delegato Paolo Scaroni, questa è un'operazione "pilota": un suo successo potrebbe spingere altri gruppi industriali a seguirne le orme. Chi? Sul mercato si indica l'Enel, probabilmente all'inizio del 2010. Qualcuno mormora su una mezza intenzione di Telecom Italia.

La medesima ambizione ce l'ha Edf, azienda all'85% dallo Stato francese. Proprio ieri il gruppo ha avviato un'offerta di obbligazioni per i risparmiatori d'oltralpe per un miliardo di euro. Il presidente Sarkozy in persona tiene molto a questa operazione. Perché potrebbe aprire -



anche per le imprese francesi – un canale di approvvigionamento valido e alternativo. «Se andrà bene – ha annunciato il numero uno Pierre Gadonneix – potremmo fare offerte regolarmente». Insomma: queste operazioni "rompighiaccio" sono un po' test per l'intero mercato. L'Eni l'ha superato a pieni voti. Ora tocca a Edf. Poi... liberi tutti.

m.longo@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## DOMANDE & RISPOSTE

- **Come funziona l'offerta tra tasso fisso e variabile?**

L'Eni si è avvalsa della facoltà di aumentare il valore nominale massimo complessivo dell'offerta fino a 2 miliardi. Il Cane a sei zampe, per ciascuno dei due tipi di bond (durata 6 anni), parte da un ammontare minimo di 150 milioni di euro. Il rendimento lordo delle obbligazioni a tasso variabile sarà indicizzato all'Euribor a 6 mesi, maggiorato di un margine compreso tra 85 e 135 punti base (0,85 e 1,35%). Il rendimento dell'offerta a tasso fisso, invece, sarà determinato sommando un margine, compreso tra 85 e 135 punti base, al tasso Mid swap a 6 anni.

- **È conveniente scegliere l'obbligazione a tasso fisso o quella a tasso variabile?**

La premessa è d'obbligo: seppure il *consensus* indichi, nel medio termine, tassi in possibile rialzo, il loro andamento non può essere previsto con certezza. Ciò detto, bisogna guardare alle finalità dell'investimento. Se l'investitore non vuole preoccuparsi dell'andamento dei prezzi dell'obbligazione, e punta a mantenere il bond a scadenza, la scelta va indirizzata sul tasso fisso. Vengono incassate le cedole e, dopo sei anni, si recupera il valore nominale del capitale investito. Se, al contrario, si ha un occhio di riguardo per il mercato (o si pensa di smobilizzare prima della scadenza l'investimento) meglio guardare al saggio variabile. Se i tassi, nel medio periodo, dovessero risalire le quotazioni di questo bond dovrebbero risentirne meno rispetto al tasso fisso. Mentre le cedole, ovviamente, cresceranno.

- **Alla luce dell'elevata domanda, cambiano i termini del periodo di offerta?**

È possibile che l'offerta si chiuda

anticipatamente. Ciò accadrà se, e quando, l'intero ammontare del collocamento sia sottoscritto. Il termine fissato in avvio di offerta, comunque, scade alle 17.00 del 3 luglio. Nel caso di adesione fuori sede alle 17.00 del 26 giugno. Per l'adesione online alle 17.00 del 19 giugno.

- **Il lotto minimo di sottoscrizione è di 2 bond (1.000 euro x2). Gli acquisti si realizzano sempre con questo lotto?**

No, gli incrementi successivi alla prima sottoscrizione possono effettuarsi anche acquistando una sola obbligazione.

- **Dopo l'aumento del valore del collocamento, Eni provvederà comunque al riparto?**

Se le adesioni, sia sui bond a tasso variabile sia a tasso fisso, saranno superiori all'ammontare complessivo delle stesse, ci sarà il riparto. I criteri, in linea di massima, sono i seguenti. Se i richiedenti non sono superiori al numero di lotti minimi disponibili, per ciascun richiedente sarà assegnato un quantitativo di obbligazioni pari al lotto minimo. Nel caso in cui, dopo tale assegnazione, residuino delle obbligazioni, queste saranno assegnate secondo i criteri indicati nel Prospetto informativo. Qualora il numero dei richiedenti risulti superiore al numero di lotti minimi disponibili, si procederà ad assegnare i lotti minimi ai singoli richiedenti mediante estrazione a sorte.

- **Quale l'imposta sugli interessi?**

Ciascuno deve accertarsi di non ricadere sotto un particolare regime giuridico. Ciò detto, la persona fisica residente in Italia, che detiene i bond fuori dell'esercizio di attività d'impresa, paga un'imposta sostitutiva del 12,5 per cento.

Vi. C.

## PRIMO PIANO

*L'allarme non è superato. Gli strumenti che riguardano le commodities valgono ancora 4.400 mld di \$*

# La bomba dei derivati sul petrolio

*Riparte la speculazione sulle materie prime. Urgono nuove regole*

DI MARIO LETTIERI \*  
E PAOLO RAIMONDI \*\*

Il documento finale dei ministri delle Finanze del G8 del 13 giugno a Lecce contiene un monito che esige una spiegazione immediata. Si afferma che «la volatilità eccessiva dei prezzi delle commodities (materie prime e altre merci fondamentali) pone dei rischi alla crescita» e che «la possibilità di migliorare il funzionamento e la trasparenza dei mercati globali delle commodities, ivi incluso il lavoro dello Iosco (International Organization of Securities Commissions, la rete mondiale delle Consob) sui mercati dei derivati sulle commodities» sia reale. Infatti il ministro dell'economia Giulio Tremonti, che sarebbe l'ispiratore un po' solitario di questo monito, ha ribadito che «una certa speculazione torna a rialzare la testa sulle commodities... la liquidità ha la tendenza meccanica ad andare sui derivati». Queste dichiarazioni sono giuste. Ma non bastano a sopire le preoccupazioni di un ritorno della speculazione e di una pericolosa ripresa dell'inflazione.

Si calcola finora che tra salvataggi, stimoli economici e immissioni di liquidità gli Stati Uniti abbiano messo sui mercati circa 13 mila miliardi di dollari, pari a

poco meno del loro Pil nazionale. L'Europa dal canto suo avrebbe in modi simili immesso liquidità per 4.500 miliardi di dollari, 2 volte il Pil dell'Italia. Sono cifre enormi.

Purtroppo vengono ancora ignorate le preoccupazioni di quanti, come noi, avevano sostenuto l'urgenza di interventi di salvataggio per evitare la bancarotta sistemica ma anche la necessità di approvare subito delle regole più stringenti per dare trasparenza e rigore al sistema finanziario. Altrimenti molta di questa liquidità rischia di finire nei buchi neri delle banche e dei derivati Otc, quelli che non operano sui mercati regolamentati e che non appaiono sui bilanci delle banche.

I derivati sulle commodities che inizialmente erano sorti come utili strumenti di copertura del rischio contro l'alta volatilità dei prezzi, sono diventati negli anni passati dei veri e propri prodotti finanziari di investimento, fatti cioè da chi non ha niente a che fare e non vuole avere niente a che fare in concreto con le sottostanti commodities, come il grano, il petrolio, l'oro ecc. Oggi sono diventati dei prodotti speculativi che agiscono sull'andamento dei prezzi. Ad esempio i futures sul petrolio, che muovono centinaia di «barili virtuali» rispetto a un barile reale di petrolio prodotto, determinavano, e



determinano ancora oggi, l'impennata del prezzo della benzina al di fuori della legge della domanda e dell'offerta di mercato. Questa rinnovata attenzione speculativa sulle materie prime e sulle merci è confermata anche dal rapporto annuale recentemente pubblicato dalla Banca dei regolamenti internazionali di Basilea che parla di un «ritorno dell'appetito del rischio» a partire dallo scorso febbraio.

Tale documento analizza i comportamenti economici e finanziari del 2008. Sottolinea che, a seguito delle bancarotte, del crollo delle borse e dei prezzi delle merci, della contrazione dell'economia reale e del commercio internazionale, a fine 2008 i derivati Otc hanno registrato una diminuzione del 13,4% del loro valore nozionale totale, che comunque è pari a 592 mila miliardi di dollari. Mentre i derivati sulle commodities si sono ridotti del 66,5% scendendo a un totale di 4.400 miliardi di dollari.

Da qualche mese invece è tornata la voglia di speculazione perché immettere nuova liquidità «a go go» è come dare una bottiglia a un alcolizzato! Purtroppo i segnali provenienti dalla City di Londra e anche dalla Federal Reserve non sono molto incoraggianti. Essi chiedono di rallentare e di annacquare le riforme necessarie, compreso il global legal standard. Anche a Lec-

ce si sono sentiti interventi contro una «eccessiva regolamentazione» della finanza. Insomma cresce il partito dei banchieri che vuole lasciare le cose come erano prima. Si sostiene che senza il crollo della Lehman Brothers i mercati si sarebbero assestati autonomamente. Il rilancio della speculazione in derivati sarebbe per loro la prova che tutto potrebbe tornare a funzionare «as usual».

Speriamo che le recenti comuni dichiarazioni di Obama e Berlusconi relativamente ai 4 punti (global legal standard, paradisi fiscali, agenzie di rating, riciclaggio) portino realmente a una effettiva e rapida nuova regolamentazione rispetto alle attuali inefficaci normative nazionali e blocchino questi tentativi di ritorno al passato. Altrimenti sarebbe una iattura. E il mondo dell'economia e del lavoro non può permettersi ulteriori crisi. L'Italia ancor meno. Gli ultimi dati parlano di un crollo di oltre il 20% della produzione e del commercio e di una disoccupazione galoppante. Una rinnovata speculazione mondiale sulle commodities e un rilancio della bolla dei deri-

vati finanziari provocherebbero un'impennata inflazionistica che manderebbe l'intero sistema economico in collasso. Di fronte a questi rischi l'Europa deve muoversi unitamente e cercare convergenze in particolare con i paesi del Bric (Brasile, Russia India e Cina) che da tempo e giustamente richiedono una nuova architettura economica e finanziaria comune.

*\* ex sottosegretario  
all'economia  
nel governo  
Prodi  
\*\* economista*



**Giulio Tremonti**

## Secondo l'agenzia di rating non tutti gli istituti sopravviveranno alla crisi Per S&P banche europee «vulnerabili»

MILANO

Le banche europee restano «vulnerabili» a causa della congiuntura debole, tanto che «non tutti i gruppi finanziari europei sopravviveranno intatti alla transizione». La stima è di Standard & Poor's, secondo il quale «perdite significativamente più alte sul fronte crediti caratterizzeranno la seconda parte della fase negativa dell'industria finanziaria europea e globale».

La conseguenza è un outlook negativo di S&P sui rating di più della metà dei maggiori gruppi bancari europei, a causa delle prospettive di utili mediocri e della debolezza dei fondamentali dell'industria. Non sono sufficienti, quindi, i segnali positivi venuti dai risultati del primo trimestre dell'anno per la società di rating. «Crediamo che il processo costoso dei prossimi anni di pulizia dei bilanci dai crediti deteriorati dominerà i risultati delle banche nel medio termine» si legge nel rapporto. Se questo non bastasse, S&P si attende inoltre che la flessione dei ricavi dalle altre aree di business, come conseguenza della recessione, renderà ancora più complesso il processo.

Attualmente le difficoltà del sistema non sono riflesse dai rating delle banche europee grazie agli interventi di supporto dei governi. Se gli interventi non ci fossero stati i rating sarebbero certamente più bassi. Lo stato di salute del profilo di credito dell'industria finanziaria europea nel futuro dipenderà quindi dall'impatto delle azioni dei governi sui diversi fronti.

In particolare, secondo S&P, risultano essere sotto pressione i rating dei titoli ibridi delle banche, vale a dire quelli a metà strada tra azioni e obbligazioni. «Riteniamo che la debole performance finanziaria del settore bancario aumenti la possibilità che alcune istituzioni sospendano i pagamenti dei loro titoli ibridi per preservare il capitale». Il passaggio a una maggiore stabilità del sistema sarà quindi «difficile», scrive S&P.

Mo.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Oh Bei oh Bei****C'è un'eurobanca che mette molta benzina nelle auto**

I prestiti alla Fiat e alla Saab, il ruolo degli ingegneri, l'italiano che pesa

Roma. C'è una banca nella quale funzionari di punta non sono ragionieri o dottori in Economia e commercio, bensì ingegneri. C'è uno sportello dove non bisogna fare la coda, perché l'impiegato viene a domicilio, per studiare il progetto, visitare gli impianti, discutere i piani aziendali. Ciò accade non soltanto nei 27 paesi dell'Unione, ma anche in Africa o persino a Panama, perché quella peculiare genia di tecnici e banchieri ha messo lo zampino nel raddoppio del canale che collega Atlantico e Pacifico. Esiste una banca del genere, ha gli uffici in Lussemburgo, non perché sia una società off shore. Al contrario, è un'istituzione ipercontrollata, battezzata nel 1958 dal Trattato di Roma come istituto di credito a lungo termine della Comunità europea. Non solo esiste, ma lavora per fermare la crisi, anche se il grande pubblico in pratica non la conosce. Non è sexy, eppure ha un nome che emana rispetto - Banca europea degli investimenti - e ha un bilancio superiore alla più famosa (e sexy) Banca mondiale, alfa e omega di tutti i rancori no-global.

L'altro ieri la Bei ha prestato 600 milioni di dollari alla Koenigsegg, garantiti dal governo di Stoccolma, per far tornare Saab in mani svedesi. Due giorni prima ha varato un finanziamento di 400 milioni di euro alla Fiat per sostenere investimenti nell'auto pulita. Non c'è soltanto l'industria automobilistica, naturalmente. L'istituto racconta con orgoglio l'ampio ventaglio di iniziative che ha portato a oltre 20 miliardi gli stanziamenti a fronte di progetti mirati (dall'efficienza energetica al risanamento urbano, dalla Lituania al Portogallo, dalla Finlandia alla Serbia). Ambiente, trasporti, energia, ricerca e sviluppo, sostegno alle piccole e medie imprese, stabilità e convergenza delle regioni europee: il campo da arare è vasto. Agli investimenti su progetto vanno aggiunti i prestiti veri che arriveranno alla cifra record di 70 miliardi di qui al 2010, un sostegno consistente in tempi di crisi, un ammortizzatore non solo sociale, ma potremmo chiamarlo produttivo. "Non siamo parte del problema, bensì parte importante della sua soluzione", dice con orgoglio il presidente Philippe Maystadt, democristiano belga di lungo corso, ex ministro e uno degli eurocrati più rispettati.

Dario Scannapieco, vicepresidente responsabile di Italia, Malta e Balcani, spiega al Foglio che il braccio finanziario dell'U-

nione ha erogato l'anno scorso 8,3 miliardi, di cui 2,5 a piccole e medie imprese italiane. Anche se esse restano il tessuto dell'industria manifatturiera, quello che ha consentito di resistere finora alla crisi, non bisogna fare retorica. "Le mille nicchie sono preziose, ma non sono sufficienti. Prenda Fincantieri, tanto per fare un esempio, e consideri l'enorme indotto che lavora attorno alla progettazione, alla costruzione, alla messa in acqua di una grande nave. L'Italia è la piccola azienda del nord-est ed è Fincantieri o Fiat allo stesso tempo. E' un intero sistema integrato, dall'industria ai servizi, dalle materie prime alle infrastrutture. Dobbiamo sostenere quest'intero sistema".

**"Possiamo essere preziosi"**

Sarà perché zeppa di ingegneri, ma l'ap-proccio sistemico ha contagiato la Bei e lo stesso Scannapieco. Specializzato a Harvard in Business administration, ha trascorso buona parte della sua carriera professionale al ministero del Tesoro, dove è entrato nel 1997 ed è uscito esattamente dieci anni dopo, come direttore generale responsabile delle privatizzazioni. "E' chiaro - aggiunge - che nessuno strumento pubblico, per quanto efficiente e ben dotato di capitali, può farci uscire dalla crisi. La nostra funzione è sussidiaria rispetto al mercato. Sosteniamo dal lato dell'offerta gli stimoli alla domanda decisi dai governi europei. In particolare, possiamo essere preziosi per impedire il collasso del fronte orientale". La Banca europea non ha fini di lucro, non gestisce conti personali, non eroga sovvenzioni. Si approvvigiona sul mercato, ed è essenziale per lei mantenere un profilo creditizio altissimo (le tre A sono la linea del Piave). Con la crisi il compito diventa più difficile, ammette Maystadt. "I prestiti non sicuri firmati in questi ultimi nove mesi, ammontano al 43 per cento del portafoglio della banca". La maggior parte è andata al settore privato, banche e imprese, come antidoto alla recessione. Il rischio, non elevatissimo di per sé, è senza dubbio eccezionale rispetto al profilo e alla storia dell'istituzione. Il periodo, del resto, è fuori dall'ordinario, e la risposta alla crisi spinge ad abbandonare l'eurocratico tran tran. Anche la Bei è alla prova del fuoco: qui si varrà la sua nobiltà e il suo futuro.



*Il presidente dell'Abi difende le scelte degli istituti di credito. Raccolta maggio in frenata*

# Legittime commissioni bancarie

## *Come quella di affidamento al posto del massimo scoperto*



**Corrado Faissola**

**F**rena l'andamento della raccolta delle banche italiane, pur «rimanendo su valori sostenuti». Secondo il bollettino mensile dell'Abi, a maggio il tasso di crescita è stato del 10,3% su base annua, contro il +11% di aprile e il +12,2% di maggio dell'anno scorso. Alla fine di aprile la raccolta bancaria è stata di 1.892,5 miliardi di euro e nel corso dell'ultimo anno lo stock è aumentato di quasi 177 miliardi.

Analizzando le diverse componenti del funding, a maggio i depositi da clientela residente sono aumentati su base annua del 5,6% (+5% ad aprile e +7,4% a maggio dell'anno scorso), mentre la dinamica delle obbligazioni delle banche è stata pari a +17,5% (+20,1% ad aprile e +19,1% a maggio dell'anno scorso). In contrazione, aggiunge l'Abi, l'andamento delle operazioni

pronti contro termine con clientela, che ad aprile (ultimo dato disponibile) hanno segnato un calo tendenziale del 26,5%.

A scendere sono stati però anche i tassi d'interesse sui mutui immobiliari per le famiglie, calati a maggio sotto il 4% e ai valori minimi dalla fine del 2005. Il mese scorso il tasso sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è diminuito al 3,81%, in flessione rispetto al 4,06% di aprile, «tornando sui valori di dicembre 2005». Dopo il record di 5,95% segnato ad agosto scorso, per i tassi d'interesse sui mutui si tratta del nono calo consecutivo. Il tasso sui mutui, aggiunge l'Abi, «sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione tra le erogazioni a tasso fisso e variabile».

Il Bollettino mensile dell'Abi spiega anche che in aprile sono aumentate le sofferenze bancarie. Sono state di 46,398 miliardi di euro, 1,631 miliardi in più rispetto a marzo e 1,653 in più rispetto ad aprile 2008 (+3,7% l'incremento annuo). In rapporto agli impieghi, in aprile le sofferenze sono state pari al 3,06%, in lieve aumento rispetto al 3% dello stesso mese dell'anno scorso. L'Abi rileva che negli ultimi sei mesi c'è stata una «sensibile crescita» di questo indicatore, passato dal 2,62% di novembre 2008

al 3,06% di aprile 2009.



Al di là delle cifre, pure importanti per capire l'andamento del sistema bancario, incidono però molto le parole dette ieri dal presidente dell'Abi, Corrado Faissola, in una conferenza stampa al termine del comitato esecutivo. Ancora una volta, faissola si è trovato sulle barricate, a difesa della categoria, quotidianamente sotto pressione da parte di governo e imprese. In merito alla commissione di affidamento, introdotta al posto di quella di massimo scoperto, Faissola ha detto che essa è «pienamente legittima». I 30-35 milioni di lettere inviate ai clienti, ha spiegato Faissola, sono state spedite perché lo prevede la legge, visto che a fine giugno tutte le vecchie

c o m -  
missio-  
ni sa-  
ranno  
nulle,  
e quindi

«non c'è dietro assolutamente nessuna forma di concertazione: abbiamo solo adempiuto a un obbligo normativo». Le b a n -

che, ha aggiunto il numero uno dell'Abi, «sono pienamente legittimate» a introdurre questa nuova commissione (anche se il massimo scoperto non viene del tutto cancellato) e «le disposizioni di legge lo rendono esplicitamente lecito».

La commissione di affidamento, ha spiegato Faissola, è il «corrispettivo che le banche chiedono al cliente per mettere a disposizione una linea di credito. Questo servizio viene remunerato in tutti i paesi del mondo, perché comporta dei costi». Questa commissione, «nella prassi internazionale era ed è largamente applicata, mentre in Italia c'era la commissione di massimo scoperto, che del resto è ancora possibile perché ogni banca può mantenerla nei limiti consentiti dalla legge» (30 giorni). «È un provvedimento di trasparenza», ha evidenziato a sua volta il direttore generale dell'Abi Giuseppe Zadra, «perché il calcolo del massimo scoperto era

correlato a comportamenti non facilmente controllabili, non era prevedibile ex ante ma solo ex post».

Analizzando la più generale situazione finanziaria italiana, Faissola ha notato che in Italia l'offerta di credito da parte delle banche è rimasta «miracolosamente» in crescita, seppure in frenata per la crisi economica.

Storicamente, ha sottolineato Faissola, la curva della produzione industriale e quella dei prestiti «sono parallele, ma in questo momento in Italia una crolla e l'altra risale. È assolutamente fisiologico che in una fase di caduta della produzione industriale ci sia una diminuzione del credito», ma rispetto ad altri paesi in Italia «miracolosamente» non c'è stato un crollo degli impieghi.

«Puntare il dito sulla decelerazione», ha aggiunto, «è un esercizio non allineato con le regole dell'economia».

## Lettera Abi alle banche su chi ha diritto al tetto al 4 per cento Mutui, autocertificazione per tutti

**Marco Peruzzi**

Estesa a tutti i mutuatari la possibilità di ottenere con un'autodichiarazione la riduzione al 4% degli interessi da versare nel 2009 sui finanziamenti per la prima casa accesi prima del 31 ottobre 2008. Il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, infatti, ha firmato ieri una lettera circolare con la quale le banche vengono invitate a informare la clientela di questa nuova possibilità. La circolare autorizza, in sostanza, gli istituti di credito ad accettare quei moduli di autocertificazione che in origine dovevano servire soltanto per i mutuatari non inclusi nella lista dell'agenzia delle Entrate.

### LE REGOLE

#### L'agevolazione

■ La «manovra anti-crisi» ha introdotto il tetto massimo del 4% per gli interessi sui mutui a tasso variabile per la prima casa accesi prima del 31 ottobre '08

#### La circolare Abi

■ A prescindere dalle liste delle Entrate con i beneficiari dell'agevolazione, l'Abi ha esteso a tutti i mutuatari la possibilità di ottenere il contributo (con valuta retroattiva) presentando un'autodichiarazione entro il 31 gennaio 2010. Le banche dovranno comunicare questa possibilità

L'informativa ai clienti potrà essere fatta anche attraverso le normali comunicazioni periodiche o gli avvisi di pagamento delle rate, mentre le autodichiarazioni dei beneficiari dovranno essere rese entro il 31 gennaio 2010.

Una modalità, questa dell'autocertificazione, estesa dall'Abi a tutti i mutuatari per cercare di superare in modo definitivo l'impasse sull'applicazione del tetto del 4% introdotto dall'articolo 2 del decreto legge 185/08 (la «manovra anti-crisi»), convertito dalla legge 2/2009, ma rimasto per molti di loro ancora solo sulla carta anche a causa del ritardo nella trasmissione alle banche, da parte dell'agenzia

delle Entrate, degli elenchi dei mutuatari che hanno diritto all'agevolazione.

La comunicazione che le banche sono chiamate a fare ai clienti - spiega l'Abi - dovrà riportare «la descrizione sintetica del provvedimento, i requisiti dei beneficiari della norma, l'informativa che l'utilizzo del documento di autocertificazione debba essere utilizzato solo dal mutuatario che non abbia ancora ottenuto la riduzione della rata». Non solo. L'Abi raccomanda l'invio della comunicazione anche alle banche o agli intermediari finanziari che hanno già ricevuto l'elenco dei beneficiari da parte dell'agenzia delle Entrate. E questo perché se l'informazione sui destinatari dell'agevolazione non arriverà agli istituti né in un modo (le liste delle Entrate) né nell'altro (l'autocertificazione), il contributo non sarà concesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sospensione delle rate dei prestiti e tassi scontati del 2% per chi non taglia posti

# Da Mps piano ad hoc per le imprese

**Laura Serafini**  
ROMA

■ Un bacino di 60 mila piccole e medie imprese che danno lavoro a un milione di persone. È a questa platea che si rivolgono le nuove iniziative annunciate ieri dal Monte de' Paschi per traghettare le aziende clienti verso la sponda della ripresa dopo la crisi. Sei nuove formule di finanziamento mirate a ristrutturare il debito, sostenere gli investimenti, aumentare il capitale o dare una boccata d'ossigeno in attesa che la pubblica amministrazione paghi i suoi conti. E questo con bonus, agevolazioni e sconti sui tassi soprattutto a quelle imprese che si impegneranno a tutelare i livelli occupazionali. «Non abbiamo lanciato questi prodotti studiandoli soltanto a tavolino - ha spiegato ieri il direttore generale della banca senese, Pierluigi Vigni - ma dopo una fase di confronto sul territorio con varie associazioni imprenditoriali che ci hanno anche portato a correggere e migliorare le

nostre offerte». I manager di Mps non si sbilanciano, ma tra le aree della Toscana in cui hanno incontrato rappresentanti delle realtà produttive c'è sicuramente quella di Prato.

Vigni ha anche ribadito la volontà della banca di usufruire dei Tremonti bond. «Abbiamo detto che utilizzeremo i Tremonti bond», ha affermato, rispondendo alla domanda se le nuove misure a sostegno delle imprese rientrano in quell'atteggiamento virtuoso verso le aziende cui il Governo ha vincolato la sottoscrizione di titoli di debito bancari. «In questo periodo c'è una sollecitazione da parte di tutte le autorità affinché non sia ridotto il credito al sistema produt-

### I TITOLI DEL TESORO

Montepaschi conferma che farà ricorso agli strumenti ministeriali per rafforzare la base patrimoniale

tivo - ha aggiunto Vigni - ma la nostra banca da mesi è attiva su questo fronte».

Sono due, in particolare, i prodotti (che in verità hanno validità fino al 31 dicembre 2009, seppure siano prorogabili) sui quali il Monte de' Paschi si aspetta la maggior parte delle richieste: Time Out che consente la sospensione, per un massimo di 12 mesi, delle rate del prestito già contratto con l'istituto di credito allo scopo di destinare la liquidità alla gestione caratteristica dell'azienda. Il prodotto, che non ha costi aggiuntivi salvo le spese notarili, è rivolto a tutte le imprese che abbiano un fatturato fino a 150 milioni. E poi i finanziamenti-ponte Forza 5 e Forza 6 che prevedono l'erogazione di prestiti a breve termine e a tasso fisso (per un importo massimo di un milione) per sostenere, fino a un concorso del 70 per cento, il piano di investimenti. Il tasso viene fissato al 5 per cento, ma può avere uno sconto fino a 2 punti percentuali nel ca-

so in cui, trascorso un anno, l'impresa abbia non abbia ridotto i livelli occupazionali, inclusi i dipendenti precari. C'è poi un prodotto (Prorogatio) che consente di prorogare la scadenza degli anticipi sui crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione e canalizzati presso la banca. Un altro piano (Investo Plus) è mirato a finanziare, con il coinvolgimento dei Confidi, operazioni di aumento di capitale. Infine Made in Italy consente di sostenere le attività delle aziende maggiormente esposte verso le esportazioni, i cui introiti si sono ridotti notevolmente dopo la crisi.

L'iniziativa del Monte de' Paschi arriva tre mesi dopo il lancio di un piano analogo destinato alle famiglie. «Dal primo marzo - ha detto Vigni - sono stati erogati 600 milioni di nuovi mutui con il prodotto Mutuo protezione, mentre 4 mila interventi hanno riguardato la sospensione delle rate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La proposta

Iniziativa della banca senese: "Aiutiamo le piccole aziende"

## Mps: tassi più bassi a chi non licenzia

ROMA — Prestiti con lo sconto per le aziende che non licenziano. Il Gruppo Montepaschi riscopre la responsabilità sociale delle banche e lancia un pacchetto di prodotti anti-crisi per sostenere le piccole e medie aziende. «È un pacchetto nato sul marciapiede», ha detto il vice direttore generale di Bmps, Antonio Marino, per spiegare che le proposte sono state definite sulla base delle richieste concrete delle aziende. Soprattutto delle piccole (oltre il 90% nel panora-

delle imprese e la sottoscrizione dei Tremonti bond da parte del gruppo. «Abbiamo detto che utilizzeremo i Tremonti bond e posso solo confermarlo», ha tagliato corto.

Dunque è il bonus per le aziende che non licenzieranno la misura più innovativa. Inizialmente è previsto un prestito a tasso fisso (5 per cento) per un anno. Se al termine dei dodici mesi l'azienda avrà mantenuto l'intera forza lavoro (quindi anche i contratti non a tempo inde-



**Alle imprese che mantengono intatta la forza lavoro, sconto del 2% sugli interessi dei prestiti**

ma italiano) che, largamente sottocapitalizzate, soffrono per il crollo della domanda e faticano a mantenere i programmi di investimento anche per l'inaffidabilità dello stato debitore. Ed è proprio quello delle piccole e medie imprese il bacino tradizionale (rafforzato con l'acquisto di Antonveneta) del Montepaschi. «È nel nostro Dna», ha detto il direttore generale Antonio Vigni escludendo un collegamento tra le misure a sostegno

terminato) potrà ottenere una riduzione del tasso del 2 per cento.

Nel pacchetto ci sono anche altre proposte. Una moratoria dei pagamenti delle rate in conto capitale per massimi 12 mesi su finanziamenti a medio lungo termine; un pre-finanziamento a breve dedicato alle imprese esportatrici. Infine, la proroga della scadenza degli anticipi sui crediti verso la pubblica amministrazione.

(r. ma.)



**Mps.** Spunta una cordata di imprenditori per rilevare Banca Toscana **Pag. 45**

**Credito.** Il presidente di Confindustria Firenze, Gentile, lavora a un'offerta per 106 sportelli di Mps

# Una cordata per Banca Toscana

In pista anche Longo, leader della Camera di commercio di Prato

**Cesare Peruzzi**  
FIRENZE

➤ Verso una cordata d'imprenditori per rilevare gli sportelli messi in vendita dal Monte dei Paschi. Il progetto ha preso forma nelle ultime settimane e punta ad acquisire anche il marchio Banca Toscana, che dopo più di cento anni di storia è uscita dal mercato per effetto della recente fusione dell'azienda di credito fiorentina nella capogruppo senese.

Il dossier è nelle mani di Giovanni Gentile, presidente di Confindustria Firenze, imprenditore del settore editoriale (guida il gruppo Licosa, 70 milioni di giro d'affari) e dallo scorso aprile anche leader di Banca Del Vecchio, altro nome della tradizione bancaria del capoluogo toscano (otto sportelli e una clientela private molto selezionata), oggi in portafoglio alla Popolare dell'Etruria.

La strada per arrivare a formalizzare un'offerta è ancora lunga, ma i sei mesi di proroga (fino a dicembre prossimo) concessi dall'Antitrust a Mps per vendere le 150 agenzie ritenute in esubero dall'Autorità del mercato, dopo che il gruppo di Rocca Salimbeni aveva aggregato Antonveneta, rappresentano uno spazio

di tempo sufficiente a verificare la solidità del progetto. Che infatti sta andando avanti e ha ricevuto anche l'appoggio "politico" della Regione Toscana.

L'idea è quella di mettere insieme una decina d'imprenditori, locali ma non solo, a cui affiancare uno o più investitori istituzionali. Obiettivo: oltre al marchio, provare a comprare almeno i 106 sportelli ex Banca Toscana (4% circa

## IL PROGETTO

L'idea è quella di far rinascere l'azienda fiorentina, con l'obiettivo di focalizzare l'attività sull'economia del territorio

del mercato regionale), con la prospettiva di dare vita a un soggetto bancario di dimensioni medio-piccole con sede a Firenze, focalizzato sull'economia del territorio. L'opzione è concreta e per certi versi irripetibile agli occhi del mondo imprenditoriale toscano, anche se frenata dalla questione del costo.

Mps punta a ricavare 7-800 milioni dall'intero pacchetto di sportelli messo in vendita. Una cifra non indifferente, considerato il momento di mercato, ma suffragata dalla trattativa in fase di chiusura per passare alla Popolare di Puglia e Basilicata 15 agenzie posizionate nelle regioni del Nord Italia a un prezzo complessivo di 65 milioni. Alla cordata toscana servirebbero dunque circa 500 milioni. Tanti soldi. Forse troppi. Gentile però non è solo: insieme a lui sta tessendo questa tela anche Carlo Longo, presidente della Camera di commercio di Prato (gli industriali del distretto tessile interessati sarebbero diversi) e tra gli operatori già contattati, secondo le prime indiscrezioni, ci sono il gruppo Fingen della famiglia Fratini (moda, alberghi, sviluppo immobiliare) e Vincenzo Manes (Intek-Kme), che potrebbe partecipare con il suo fondo di private equity I-2 Capital.

Il legame di Gentile con la Popolare dell'Etruria suggerirebbe infine un coinvolgimento nell'operazione della banca aretina. Ma da questo fronte non arrivano conferme. L'unica cosa certa, al momento, è che si sta formando una cordata per far rinascere Banca Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# FINIS TERRAE

GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2009

## Unicredit

**N**on è una tempesta, semmai un temporale di stagione. Ma la brusca discesa dei titoli bancari conferma che è presto per chiuder l'ombrello. In Italia, è al solito Unicredit la più esposta al cambio di umore della piazza, seguita da Mps. Ma scende anche Intesa, nonostante il rialzo del target price (da 2,4 a 2,6 euro) di Equita. La lente delle varie agenzie si concentra, a differenza che nei mesi scorsi, sull'attività tradizionale, in particolare sulla qualità degli impieghi. Intanto, e non a caso, la Bce invita caldamente gli istituti del Vecchio Continente a ricapitalizzarsi sfruttando gli aiuti governativi. A fine 2008, del resto, il tier 1 dei primi cinque gruppi italiani era pari soltanto al 7,6%, un coefficiente basso, ma giustificato di fronte a rischi allora considerati «moderati». Ma quanto «moderati» oggi, a fronte di un Pil del Bel Paese in discesa del 5% abbondante? Caso vuole però che la grandinata coincida con l'approssimarsi del primo Btp, previsto per il 26 giugno destinato a finanziare i Tremonti bond per il Banco Popolare. Dopo arriveranno i Big, Banca Intesa e la stessa Unicredit, che avanzerà le sue richieste al Tesoro entro giugno, una volta preso atto dell'ammontare degli aiuti concessi alla controllata austriaca dal governo di Vienna. Secondo Creditsight, metà dei 10-12 miliardi dei Tremonti bond serviranno a compensare le sofferenze. Il resto farà crescere di 100-150 miliardi l'ammontare dei prestiti (il 5-7% del totale). Non è quanto vorrebbe il ministro, ma è inutile illudersi. Anzi, potrebbe andar peggio.



## Sace assicura il 50% dell'acquisto di Atr alla Vietnam Airlines

Con un impegno assicurativo sul 50% della fornitura, Sace interverrà a garanzia di un finanziamento concesso alla Vietnam Airlines per l'acquisto di sei aerei di linea regionale per trasporto passeggeri Atr 72-500 prodotti dal consorzio italo-francese Atr. Il valore del contratto è di 123 milioni di dollari. L'operazione si inserisce nel piano di espansione della compagnia aerea, che prevede di ampliare la propria flotta con altri 60 velivoli entro il 2010. Sace ha un programma annuale di garanzia per il *finanziamento dell'Atr 72-500*.



Contro Alitalia  
il j'accuse  
dei sindacati

(Mondellini a pag. 9)



PER LE PARTI SOCIALI LA COMPAGNIA RISCHIA DI RICADERE IN UNO STATO DI CRISI IRREVERSIBILE

# Alitalia, scontro Sabelli-sindacati

*Il manager respinge le accuse e assicura che il trend è positivo: abbiamo ridotto le perdite e superato la fase più difficile*

DI LUCIANO MONDELLINI

**U**n j'accuse in piena regola sui vari nodi irrisolti della gestione aziendale che potrebbero riportare Alitalia in uno stato di «crisi irreversibile» anche a causa di un servizio scadente che non trova gradimento da parte della clientela. È questo il contenuto di una lettera inviata ieri all'amministratore delegato della compagnia aerea Rocco Sabelli, al presidente Roberto Colaninno, e per conoscenza al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, da parte dei responsabili delle maggiori organizzazioni sindacali del trasporto aereo (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, e Ugl Trasporti). «L'Alitalia», si legge nella nota congiunta, «rischia di entrare in una crisi forse irreversibile, non solamente per la più complessiva pesante crisi che sta interessando a livello mondiale l'intero settore del trasporto aereo», ma anche per un cattiva gestione dei nuovi vertici della compagnia. Secondo i sindacati, «oltre a significative inadempienze negli accordi sottoscritti a Palazzo Chigi nei mesi scorsi e di ordine contrattuale, rimane pessima la qualità delle relazioni industriali ascrivibile a dirette responsabilità di una gestione assolutamente verticistica e poco incline a ogni confronto, che non permette in alcun modo di affrontare utilmente le problematiche di un'azienda che

non riesce a decollare». Nella lettera i sindacati hanno ricordato che «anche se la crisi economica mondiale sta producendo effetti negativi nel settore aereo, appare chiaro che la nuova Alitalia sembra non cogliere gli obiettivi che nel piano industriale strategico si era data». Soprattutto, secondo le quattro sigle sindacali, «la qualità del prodotto, a nostro avviso insoddisfacente, non trova gradimento da parte della clientela, in particolare per quanto riguarda il segmento business. Ciò impegna l'azienda a competere con le compagnie low cost, in una sfida persa in partenza». Inoltre, hanno spiegato i sindacati, «le attività operative risultano disallineate rispetto a standard di riferimento quali regolarità e puntualità, mentre il clima aziendale ancora oggi continua a peggiorare, aggravando la carenza dei presidi dei processi operativi, sostituiti da un dirigismo confuso ed inefficace». In questo contesto,

hanno dichiarato i quattro segretari sindacali, «l'impegno che, nonostante tutto, i dipendenti continuano a profondere nel quotidiano lavoro rischia

di essere vanificato in un contesto privo di concrete prospettive di ripresa e sviluppo».

Alitalia ha preferito non commentare ufficialmente, ma in una e-mail inviata ai dipendenti Sabelli ha spiegato che Alitalia sta «riducendo il livello delle perdite economiche mensili, mantenendo finora una traiettoria coerente con l'obiettivo di ritorno al pareggio nel 2011». Sabelli ha anche aggiunto che «si può parlare di un trend sostanzialmente positivo, favorito anche dalla stagionalità tipica del business che è verosi-

mile pensare di mantenere anche per il mese di giugno, sulla base dell'andamento delle prenotazioni». Tale trend, secondo Sabelli, ha permesso alla compagnia di riprendere la posizione complessiva di mercato di Alitalia e Air One «superando, di fatto, la fase più complessa del riavviamento commerciale. Dopo i livelli insoddisfacenti di aprile, a maggio Alitalia ha migliorato i livelli di regolarità e puntualità, aumentato il numero dei passeggeri trasportati (circa 2 milioni) e ha recuperato ormai integralmente le quote di mercato di Alitalia e Air One su tutti i segmenti di mercato». Gli aspetti negativi riguardano invece «un andamento commerciale condizionato dal perdurare di uno scenario di mercato ancora problematico, in particolare su alcuni segmenti di business (mercato domestico, clientela affari, cargo)». (riproduzione riservata)



# Tesoro cede diritti per l'aumento Enel alla Cdp

Il prezzo unitario, stabilito da una perizia di Vitale & Associati dovrebbe essere di 0,51 euro, per un controvalore complessivo di circa 660 milioni

Il **ministero dell'Economia** ha trasferito alla Cassa Depositi e Prestiti i diritti di opzione, di cui il Tesoro è titolare, relativi all'aumento di capitale Enel.

Il prezzo per ciascun diritto dovrebbe essere pari a 0,51 euro per un controvalore complessivo di circa 660 milioni, relativi a circa 1,3 miliardi di diritti di spettanza del Tesoro. In un secondo momento la Cassa aderirà all'aumento di capitale di Enel. Il prezzo dei diritti di opzione è stato determinato sulla base di una perizia affidata a Vitale & Associati.

Martedì il presidente Piero Gnudi aveva detto che l'aumento di capitale da 8 miliardi di euro «sta andando benissimo» e «le indicazioni da parte degli investitori sono molto positive».

In Russia, intanto, il presidente di OGK-5, Dominique Fache, ha detto che le utility del Paese starebbero cercando un accordo col governo di Mosca per ridurre i piani di investimenti in nuovi impianti. Fache ha però anche detto che la controllata russa di Enel non ha intenzione di apportare delle modifiche ai propri piani.

A Piazza Affari i titoli del colosso elettrico hanno fatto decisamente meglio del mercato chiudendo la seduta in calo dello 0,54% a 3,66 euro. Il prezzo dell'aumento di capitale è stato fissato a 2,48 euro per azione.



**Difesa. Stallo tra Finmeccanica e Northrop sui negoziati per il C27J** Pag. 42

**Difesa.** Interrotti i negoziati per la produzione americana dell'aereo da trasporto militare C27J

# Stallo fra Finmeccanica e Northrop

L'Italia potrebbe trovare un altro partner industriale negli Usa

**Gianni Dragoni**

PARIGI. Dal nostro inviato

■ Stop al progetto di accordo tra Finmeccanica e Northrop Grumman per la produzione dell'aereo da trasporto militare C27J negli Stati Uniti. Il gruppo statunitense specializzato in aerei militari non è interessato in questa fase a diventare partner del gruppo italiano, che è alla ricerca di un alleato negli Stati Uniti per produrre in maniera più efficiente gli aerei destinati alle forze armate Usa, dopo il mancato accordo con Boeing.

Ronald Sugar, amministratore delegato di Northrop, ha incontrato Pier Francesco Guaraglini, presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, al salone di Le Bourget. Guaraglini aveva indicato la fine di questo mese come il termine entro cui verificare un interesse di Northrop a un'intesa. Secondo fonti autorevoli, è emerso che Northrop per ora non intende impegnarsi sul C27J, in quanto preferisce aspettare lo sviluppo del programma Jca (Joint cargo aircraft), che alcuni mesi fa con i tagli al budget della difesa Usa ha subito la riduzione da 78 a 38 velivoli.

L'interesse di Northrop aumenterebbe se gli Usa incrementassero gli acquisti dell'aereo

che è prodotto da Alenia Aeronautica e; nella commessa Usa, è presentato insieme all'americana L-3, capofila dell'appalto. I colloqui e il negoziato informale tra Finmeccanica e Northrop sono quindi sospesi. Potrebbero riprendere se il programma verrà sbloccato. Ma a quel punto anche Finmeccanica potrebbe avere altri orientamenti, benché il numero

## LO STOP ALL'ALLEANZA

Le trattative potrebbero riprendere se gli Stati Uniti incrementassero gli acquisti dell'apparecchio di Alenia Aeronautica

dei potenziali partner sia limitato: con Boeing c'era stato un accordo che poi è saltato, mentre Lockheed Martin, precedente partner del C27J dalla nascita, si è rivelata un cattivo alleato perché ne è un fiero concorrente attraverso il collaudato C130J.

La produzione del C27J destinato agli Usa proseguirà dunque negli stabilimenti italiani di Alenia, seguita dall'integrazione del velivolo negli Usa a cura di L-3. Ma questo avviene con una capacità produttiva inferiore a quella

che sarebbe possibile da intese industriali con un grande costruttore come Northrop o Boeing.

A tenere vive le aspettative di Finmeccanica di tornare a una fornitura di almeno 78 aerei, come in origine, è un'importante iniziativa dei capi di tutte le «National guards» degli Stati, dove ogni Stato ha la sua. Tutti hanno firmato una lettera inviata al Congresso a Washington per sostenere il C27J. Lamentano che la «decimazione» del programma Jca da 78 a 38 velivoli «avrebbe un impatto devastante sulla Guardia nazionale e indebolirebbe la difesa nazionale». Chiedono che venga ripristinata la fornitura di 78 macchine, facendo notare che sarebbe ottimale una dotazione di 91 aerei.

La lettera, firmata dal presidente dell'associazione delle guardie nazionali, Gregory Wayt, con allegate le firme dei 51 capi di tutte le guardie nazionali (dall'Alabama al Wyoming, incluse Guam, Portorico e le Isole Vergini), è stata inviata l'11 giugno ai presidenti del comitato difesa della Camera dei rappresentanti e del Senato e ai «ranking members», tra cui John McCain, il candidato repubblicano alla casa Bianca sconfitto da Barack Obama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Ceo Casolini: «Abbiamo già il via libera per 112 velivoli» Entro l'estate sarà firmata la terza tranche Eurofighter

**Mara Monti**

PARIGI. Dal nostro inviato

Nonostante le restrizioni dei budget della difesa, il mercato dei caccia è in pieno fermento. Gli esperti del settore indicano il 2010 come l'anno dei velivoli militari da combattimento: entro il prossimo anno si attende una decisione da parte sia della Svizzera sia del Giappone mentre in India dovrebbero essere avviati i test in volo per i sei concorrenti che partecipano alla gara per aggiudicarsi una commessa da 10 miliardi di euro.

A giocarsi la partita da miliardi di euro sono in corsa i tre programmi europei (Eurofighter, Rafale, Gripen) e tre in Usa (F-15, F-16, F-18). Iniziata anche la produzione di serie del programma F-35 Joint Strike Fighter che andrà a sostituire diversi velivoli attualmente in servizio. A dividersi il mercato ci sono anche i Russi con il Sukhoi 35 e i Mig venduti prevalentemente a Cina, India, Venezuela e Malesia.

A dare una spinta al settore dei caccia da combattimento è stata la stessa amministrazione americana che nell'ultimo budget della difesa ha previsto per i prossimi 28 anni l'acquisto di oltre 2.400 F-35 prodotti dalla Lockheed Martin definito il "caccia di massa", lasciando a terra l'F-22 della Boeing l'aereo da combattimento strate-

gico che per motivi di sicurezza è dedicato unicamente al mercato americano. Il primo effetto della fine della produzione dell'F-22, di cui gli Usa sono gli unici ad avere 187 esemplari, è l'apertura del mercato giapponese. Il Giappone non potendo più contare sul caccia americano per il quale aveva espresso il suo interesse, dovrà valutare a chi rivolgersi per l'acquisto di almeno 50 velivoli.

Se negli Usa sta emergendo

### LO SCENARIO

Il 2010 sarà un anno record per il mercato dei caccia: sono attesi ordini da Giappone, Svizzera e India

una progressiva erosione delle capacità di leadership di Boeing a favore della Lockheed Martin, in Europa la presenza di players nazionali favorisce la collaborazione su programmi industriali. Come nel caso di Eurofighter-Typhoon composto dalla franco-tedesca Eads, dall'italiana Alenia Aeronautica (gruppo Finmeccanica) e dalla britannica Bae System costituito per rispondere alle esigenze dei rispettivi governi. Finora sono stati consegnati 175 Typhoon a cinque paesi: Italia, Germania, Uk,

Spagna oltre all'Austria (15 velivoli) che non fa parte del consorzio. Nei giorni scorsi è entrato nell'elenco dei clienti anche l'Arabia Saudita a cui sono stati consegnati i primi due Eurofighter la scorsa settimana, sui settantadue ordinati. «Entro l'estate firmeremo la terza tranche con i quattro paesi del consorzio con i quali abbiamo già ricevuto il via libera per complessivi 112 velivoli», ha detto Enzo Casolini dallo scorso maggio amministratore delegato di Eurofighter. E anche dall'Italia è attesa la firma, mentre oggi al salone è prevista la visita dei ministri della Difesa, Ignazio La Russa, e dell'Interno Roberto Maroni.

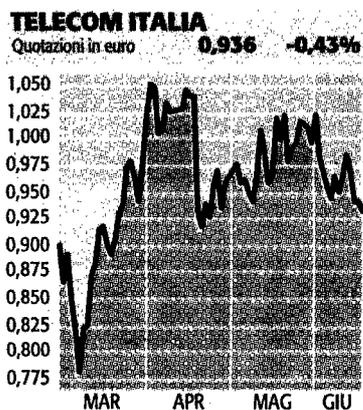
Sui nuovi mercati, Casolini non ha nascosto l'interesse per il velivolo di Turchia, Grecia, Romania, Svizzera, Bulgaria, India con un business potenziale di oltre 350 velivoli e un ammontare complessivo superiore ai 35 miliardi di euro per la fornitura dei velivoli e del supporto logistico iniziale. Sull'impatto della crisi economica, Casolini ha fatto notare che le spese per la difesa sono di lungo periodo «ma che si trasformano in investimenti per gli impatti occupazionali e industriali: soltanto in Europa l'impatto economico sulla bilancia commerciale è stata stimati pari a 60 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La Cassazione condanna la Telecom di Colaninno

Sette sindaci non avrebbero informato Consob del ritardo con cui l'allora amministratore delegato avrebbe comunicato al cda l'operazione Seat

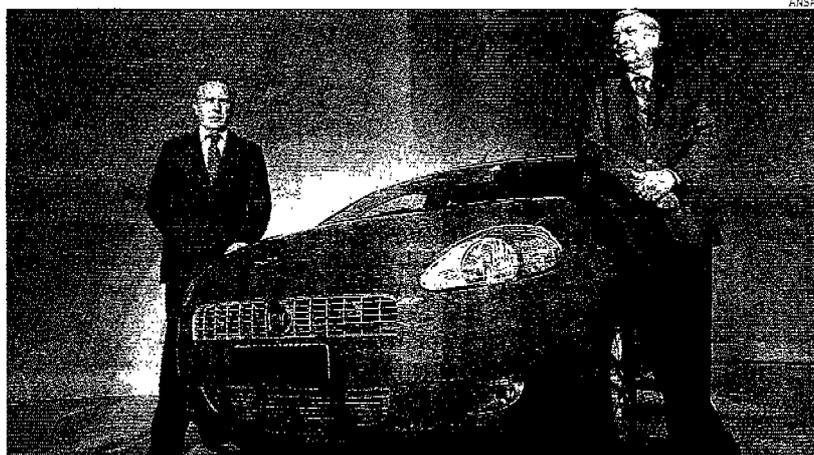


La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso presentato da Consob e dal ministero dell'Economia contro Telecom Italia, accusata di aver violato le disposizioni in materia di vigilanza e comunicazione all'Autorithy. Il fatto risale al 2000, ma la sentenza con cui la suprema corte ha chiuso la vicenda è dello scorso dicembre. All'epoca Consob aveva contestato a sette sindaci di non aver comunicato che l'allora ad Roberto Colaninno (in un caso accompagnato da un consigliere) «non aveva riferito tempestivamente al collegio sindacale» tre operazioni. E in particolare, l'acquisto di un pacchetto di azioni Seat e del relativo potenziale conflitto di interesse tra i board delle due società. L'ad avrebbe inoltre

informato con ritardo il cda sull'acquisto di azioni Tim (per 1,7 miliardi di vecchie lire) e su un intervento negoziale effettuato da Telecom per consentire a Seat di acquistare da Jp Morgan una partecipazione di maggioranza in Telegate Ag (leader delle directory in Germania). A seguito di queste tre violazioni, Telecom Italia era stata sanzionata dal ministero dell'Economia (su proposta di Consob). Il gruppo si era però rivolto alla corte d'Appello, che aveva successivamente ribaltato il verdetto di primo grado, precisando che ai sindaci spetta comunicare in caso di «certezza» e non di sospetto. Motivazione sostanzialmente contestata dalla Cassazione, che ha così condannato Telecom al pagamento delle sanzioni previste dal Tuf. Tornando al presente, ieri il titolo di Telecom Italia, (-0,43% a 0,936 euro) non ha reagito alle indiscrezioni, non confermate dalla società, riportate martedì dal quotidiano spagnolo *La Nacion* secondo cui Telecom avrebbe già dato mandato a Crédit Suisse per procedere con la cessione della quota detenuta in Telecom Argentina, secondo cui sarebbero già in corsa Clarin e una cordata composta dai due magnati argentini Eduardo Eurnekian ed Ernesto Gutierrez. **C.G.**



## Auto. Il Lingotto presenta la vettura realizzata nel paese Fiat scommette sull'Asia: ecco la Punto made in India



**Made in India.** Silverio Bonfiglioli (a sinistra), chief operating officer di Fiat Group Automobiles International e Rajeev Kapoor (Ceo di Fiat India) presentano la «Grande Punto» che sarà prodotta nel paese asiatico.

**Marco Masciaga**  
NEW DELHI

La Fiat ha presentato ieri a New Delhi la Grande Punto con l'obiettivo di farne uno dei prodotti di punta della propria gamma di modelli realizzati in India sia per il mercato locale che per l'esportazione. La vettura sarà prodotta nello stabilimento di Ranjangaon, non lontano dal distretto dell'auto di Pune, nello stato occidentale del Maharashtra e sarà disponibile in tre motorizzazioni, due a benzina e una diesel, e otto versioni. Nelle prossime settimane, in linea con la crescente tendenza a fare dell'India un hub produttivo non solo per il crescente mercato domestico, ma anche per altri paesi, una parte della produzione prenderà la via del Sud Africa.

«In attesa che la ripresa si faccia sentire anche in Occidente - ha spiegato Silverio Bonfiglioli, chief operating officer di Fiat Group Automobiles - pensiamo che l'India, assieme agli altri paesi Bric (Brasile, Russia e Cina) ci potrà dare molte soddisfazioni». L'obiettivo di medio periodo, ha spiegato il chief executive officer di Fiat India Automobiles Rajeev Kapoor, è di vende-

re tra i 2 mila e i 2.500 esemplari al mese, mentre entro la fine del prossimo anno la joint venture tra il gruppo torinese e Tata Motors si è data l'ambizioso obiettivo di immettere sul mercato 70 mila vetture all'anno tra Grande Punto, Linea e Palio. Un target che nei piani di Fiat India dovrebbe triplicare entro i 5 anni successivi.

Il lancio della Grande Punto sul mercato del Subcontinente coincide con una fase

### CHRYSLER

La casa americana riprenderà la settimana prossima la produzione in sette impianti in Nordamerica

di ripresa del mercato indiano dell'auto dopo che, nella seconda metà del 2008, le vendite erano andate progressivamente contraendosi. Nel bimestre aprile-maggio il mercato dei veicoli passeggeri è cresciuto dell'1,68% con le auto a +3,29%, soprattutto grazie alla performance di Fiat, Honda, Maruti Suzuki e Toyota e nonostante la fles-

sione registrata sia da marchi di lusso come BMW e Mercedes che da player per il mass market come Hyundai, Skoda e Tata Motors.

Tra i fattori che hanno contribuito alla ripresa delle immatricolazioni ci sono stati i ripetuti tagli ai tassi d'interesse che, in un mercato che dipende in maniera massiccia dai finanziamenti, sono uno strumento essenziale per stimolare le vendite. I ritocchi alla repurchase rate dello scorso inverno sono stati decisi mentre le economie mondiali stavano rallentando e sono stati resi più efficaci da un pacchetto di incentivi fiscali che hanno reso meno oneroso l'acquisto delle autovetture.

Negli Stati Uniti, intanto, la Chrysler ha comunicato che riprenderà entro la settimana prossima la produzione in sette dei suoi impianti produttivi in Nordamerica (quattro negli Usa, due in Canada e uno in Messico) che producono il grosso della gamma di auto e light truck dell'azienda americana, di cui Fiat ha acquistato il 20 per cento. Tutti gli impianti si fermeranno poi dal 13 al 24 luglio per la pausa estiva di due settimane.



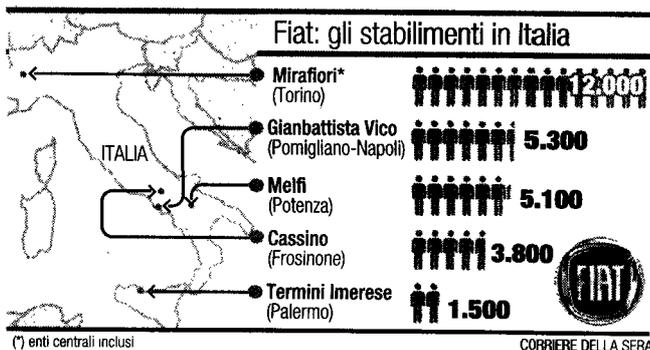
**Industria** Confronto su occupazione e impianti. Lunedì 29 ripartono le fabbriche Chrysler

# Il governo apre il tavolo Fiat

*Marchionne oggi a Palazzo Chigi con sindacati e Regioni*

MILANO — I sindacati lo richiedevano da tempo e il ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola lo aveva promesso in più di un'occasione. Oggi il tavolo sulle «prospettive industriali e occupazionali degli stabilimenti italiani della Fiat», come recita la convocazione, finalmente si aprirà. L'incontro è fissato per le 9 presso la Sala Verde di Palazzo Chigi. E sarà particolarmente affollato. Per il Lingotto ci sarà l'amministratore delegato Sergio Marchionne, accompagnato da alcuni collaboratori (trattandosi di un appuntamento di natura strettamente gestionale, non sono previste le presenze del presidente Luca di Montezemolo e del vice-presidente John Elkann). Il governo sarà rappresentato quasi sicuramente dallo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dai ministri Scajola e Sacconi, mentre sarà particolarmente folta la rappresentanza sindacale, con i segretari nazionali dei metalmeccanici, quelli delle confederazioni e i leader dei sindacati aziendali. Completano il quadro i presidenti delle Regioni dove hanno sede gli stabilimenti non solo dell'auto ma di tutto il settore automotive (Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia).

Che cosa dirà Marchionne? Stando alle sensazioni della vigilia, non è atteso alcun annuncio clamoroso. Ma è probabile



che il numero uno operativo di Fiat spiegherà nei dettagli strategie operative e obiettivi del gruppo in Italia, alla luce delle difficoltà di mercato, che continuano a pesare soprattutto sui veicoli industriali e le macchine movimento terra, mentre

l'auto, grazie agli incentivi, sta lentamente recuperando terreno. L'attenzione sarà rivolta soprattutto al tema dell'occupazione e al destino delle fabbriche in Italia, in particolare quelle di Pomigliano d'Arco e Termini Imerese, dopo la conclu-

sione positiva della vicenda Chrysler e lo stop (che molti sperano non sia definitivo) all'acquisizione di Opel.

Proprio dall'estero, intanto, arrivano le prime notizie positive. E di ieri l'annuncio che lunedì 29 giugno riprenderà la produzione in sette fabbriche della Chrysler, dislocate in Canada, Messico e negli Stati del Michigan e dell'Ohio. A Nuova Delhi, infine, la Fiat ha comunicato l'avvio della produzione della Grande Punto in India. La vettura sarà costruita nel moderno stabilimento di Ranjan-gaon, nel Sud del Paese, gestito da Fiat India Automobiles, joint-venture al 50% tra il Lingotto e Tata Motors.

**Giacomo Ferrari**



Ligresti apre  
il dopo Bernheim  
per le Generali

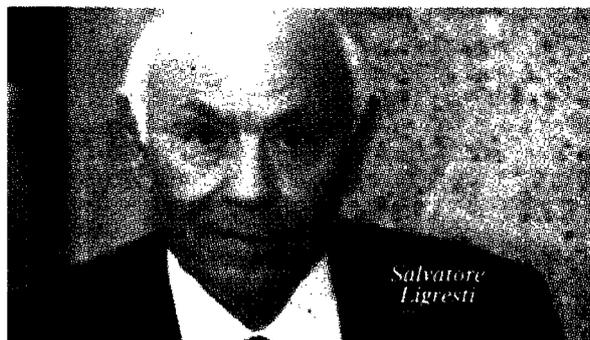


(Di Biase a pag. 11)

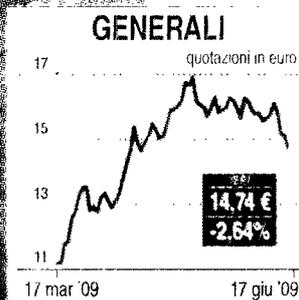
LE PAROLE DI SALVATORE LIGRESTI SUL FINANZIERE FRANCESE RIACCENDONO LE LUCI SULLA PARTITA

# Al via i giochi per il dopo Bernheim

*Per l'azionista di riferimento di Fondiaria Sai l'attuale numero uno del Leone è stato un ottimo presidente. L'ex partner Lazard potrebbe non ricandidarsi ma accetterà un altro mandato se i soci glielo chiederanno. Il ruolo di Geronzi*



Salvatore  
Ligresti



DI ANDREA DI BIASE

«**A**ntoine Bernheim è stato un ottimo presidente». Sono bastate queste poche parole pronunciate ieri dal presidente d'onore di Fondiaria Sai, Salvatore Ligresti, a riaccendere i riflettori sul futuro vertice delle Generali. Un tema che, secondo quanto appreso negli ambienti dei grandi soci della compagnia triestina, comincerà a essere affrontato solo in autunno ma che, alla luce delle dichiarazioni di Ligresti, potrebbe entrare in agenda già in questa fase, almeno nelle sue linee generali. La partita è infatti complessa e non riguarda solo la riconferma o meno di Bernheim ma anche la struttura stessa del vertice del Leone, che attualmente è composta da un presidente esecutivo e da due amministratori delegati: Giovanni Perissinotto, responsabile sulle attività italiane e sulla finanza, e Sergio Balbinot, cui fanno capo le attività estere del gruppo triestino.

Di certo, almeno in questa fase, si sa solo che Bernheim, 85 anni a settembre, non intende ricandidarsi per un altro mandato, anche se ha manifestato la propria disponibilità a farlo nel caso i soci glielo chiedessero. Se ciò avvenisse, difficilmente potrebbe essere rivista anche l'attuale struttura di vertice, considerato che il finanziere francese ha sempre difeso, confortato anche dai risultati raggiunti da

Perissinotto e Balbinot, l'attuale modello di governance delle Generali.

Le parole di ieri di Ligresti, che come rappresentante di Fondiaria Sai è socio sia di Generali sia di Mediobanca, potrebbero però essere interpretate come un tributo dovuto a un presidente uscente, in attesa che i soci trovino l'accordo su un successore all'altezza. Per ora nessuno dei grandi azionisti del Leone si è tuttavia espresso in merito, anche se meno di un anno fa il presidente di Piazzetta Cuccia, Cesare Geronzi, aveva indicato la via per il rinnovo del vertice della compagnia. «Bernheim si troverà lui un successore», aveva detto Geronzi nell'agosto dello scorso anno, mettendo però in chiaro il suo pensiero sulla futura governance della compagnia: «Resto convinto che un presidente delle Generali debba avere più poteri e che due amministratori delegati siano troppi». Il presidente di Mediobanca aveva allora escluso anche un suo personale interesse a prendere il posto di Bernheim alla presidenza delle Generali. «Non ho queste bramosie», aveva detto allora il numero uno della merchant bank milanese.

Ma il futuro del vertice della compagnia triestina non si giocherà solo in Mediobanca. Anche Intesa Sanpaolo e il suo presidente, Giovanni Bazoli, proveranno a fare pesare il proprio peso azionario e quello dei propri alleati nel capitale del Leone, a partire dalla Fondazione Cariplo. (riproduzione riservata)



Aumentano responsabilità e competenze nei consigli di amministrazione - No a un super regolatore internazionale

# Darling illustra la cura inglese alla crisi

**Leonardo Maisano**

LONDRA. Dal nostro corrispondente

«Se c'è qualcuno in questa aula che pensa di poter tornare alle pratiche del passato come se nulla fosse successo, è meglio che ci ripensi». Il Cancelliere dello Scacchiere Alistair Darling nel suo discorso a Mansion House appuntamento annuale rivolto alla City, ha scandito le parole: Mai più «business as usual».

Londra non seguirà la strada americana sulla normativa delle piazze finanziarie annunciata ieri «solo perchè il consolidamento degli enti di regolamentazione dei mercati lo abbiamo già fatto dieci anni fa». Sono altre, per il Cancelliere, le vie da battere ora, cominciando da quel concetto che Darling ripete ossessivamente ai banchieri per tenerli lontano dalle sirene del passato. «Un finanziere - ha raccontato - nei giorni più neri della crisi mi disse "non presterò più senza sapere il grado di rischio" mi domandai che cosa avesse fatto fino ad allora. Qualche settimana dopo il Tesoro era azionista di maggioranza dell'istituto dove lavorava quel signore».

La ricetta per evitare il ritorno alle pratiche di ieri, per Londra, si snoda attorno a pochi passaggi. Prima di tutto la responsabilità del consiglio di amministrazione che dovrà essere composto da persone competenti con «l'obiettivo di creare ricchezza sul lungo termine». E questo vuol dire anche trasparenza che non potrà essere sacrificata dalla scusa della "complessità" delle operazioni. Per Darling il ruolo dei regolatori è ovviamente essenziale, ma nella struttura trina (Banca d'Inghilterra, Financial service authority, Tesoro)

attuale, anche se dovranno essere molto più invadenti nella loro azione di controllo. Forti, oltretutto, di un nuovo mandato. Londra è sempre contraria a un super regolatore internazionale, ma spinge per quella cooperazione prudenziale che dovrà evitare agli enti responsabili di concentrarsi sull'attività di un singolo istituto - come è accaduto in Gran Bretagna - dimenticando il contesto globale dell'industria finanziaria.

Il Cancelliere ha avuto parole di moderato apprezzamento per il rapporto De la Rosière, ovvero la proposta europea per le nuove regole dei mercati. La volontà britannica di mantenere autonomia dalle norme dell'area euro è stata riaffermata sia da Darling sia dalla Banca d'Inghilterra che in una lettera alla Bce ha detto che non si adeguerà al cosiddetto Target 2S nel sistema euro di compensazione valutaria. E questo per evitare che un ente dell'eurozona finisca per agire in transazioni che toccano anche la sterlina.

Maggiore cooperazione internazionale, quindi, ma nel rispetto delle prerogative dell'area euro e del pound. Questa è la linea che Londra riafferma ribadendo, come ha fatto Darling ieri, un approccio meno leggero alla regolamentazione dei mercati rispetto al passato, ma sempre scandito dagli assetti istituzionali attuali. Come dire: la rivoluzione può attendere.

## LA DIFESA DELLA STERLINA

In una lettera alla Bce  
Londra afferma di non volersi adeguare al cosiddetto Target 2S nel sistema euro di compensazione valutaria



## PRESTITO PIÙ VICINO

# Fmi promuove i tagli al bilancio della Lettonia

■ La Lettonia ce l'ha fatta, o quasi. La seconda tranche da 1,7 miliardi di euro del prestito Ue-Fmi dovrebbe arrivare al più presto, forse la settimana prossima. I massicci tagli alla spesa (e agli stipendi) decisi per ottenere il via libera - che saranno presto imitati anche dalla Lituania - sono stati infatti definiti misure «importanti e coraggiose» da John Lipsky, vicedirettore del Fondo monetario internazionale, che ha aggiunto: «Siamo ora impegnati a valutare con cura queste misure».

Non c'è l'ha fatta invece, «come medico», il ministro della Sanità lettone, Ivars Egļitis. Si è dimesso dall'incarico perché contrario ai massicci tagli alle spese pubbliche a lui imposte dal nuovo budget. Imporrebbero, ha detto, meno cure per i cittadini, chiusure di ospedali e migliaia di posti di lavoro in meno.

«Come medico e specialista nell'assistenza sanitaria, non posso accettarlo», ha spiegato Egļitis. Si è subito trovato di fronte il giudizio un po' sprezzante del primo ministro Valdis Dombrovskis, che ha accettato le dimissioni: «In questa situazione di crisi, il ministro della Sanità ha scelto la via più facile». Gli insegnanti lettoni, i più colpiti dai tagli hanno invece chiesto le dimissioni anche del ministro dell'Istruzione Tatjana Koke. Un primo assaggio, forse, delle proteste attese oggi.

**R.Sor.**



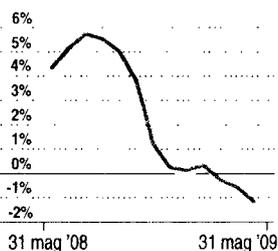
## Addio rialzo dei tassi, l'inflazione Usa scende dell'1,3%

■ Un'inflazione che non c'è e prezzi al consumo che vedono il loro indice calare in dodici mesi come non avveniva dall'aprile del 1950. Così si allontana lo scenario di una Federal Reserve presto costretta ad aumentare i tassi d'interesse. Ieri il dato di maggio sui prezzi al consumo ha mostrato un incremento dello 0,1% sia a livello complessivo che a quello core, ovvero al netto dei prezzi di cibo ed energia. Colpisce il fatto che i prezzi al consumo siano calati dell'1,3% negli ultimi dodici mesi, ovvero il massimo dall'aprile del 1950, mentre quelli core sono aumentati dell'1,8%. Joshua Shapiro, chief economist per gli Usa di Mfr, ha dichiarato a *MF/Milano Finanza* che questi dati e quelli sui prezzi alla produzione «confermano uno scenario di continuo calo dell'inflazione, al punto che noi addirittura prevediamo una diminuzione anche del dato core nel 2010. Allo stesso tempo, anche la deflazione viene considerata un rischio modesto». Allora per quanto riguarda i tassi non c'è il rischio di ritocchi? «La Fed è sostanzialmente paralizzata in materia e lo sarà per lungo tempo». Questa è anche la tesi di John Ryding di Rdq Economics, secondo il quale i due dati sull'inflazione «aumentano le possibilità che la Fed nell'incontro del suo comitato monetario

la prossima settimana utilizzerà un linguaggio piuttosto forte per spiegare che è improbabile che vengano confermate le attese del mercato di quattro aumenti dei tassi nei prossimi dodici mesi». Joseph Lavorgna di Deutsche Bank ha ricordato che i prezzi al consumo sono cresciuti meno del previsto e che quello di maggio è il primo aumento in tre mesi, ma sostiene che «il dato rafforza il nostro pensiero che fino a quando non ci sarà una ripresa significativa dei consumi delle famiglie, l'inflazione resterà sotto controllo e lambrirà molto da vicino il rischio di deflazione». Anna Piretti, di Bnp Paribas a New York, ha invece sottolineato che verso l'autunno l'inflazione tornerà a farsi sentire perché svaniranno gli effetti del forte calo nei prezzi del greggio registrato nei mesi scorsi, anche se resterà a livelli contenuti e sarà limitata dall'aumento della disoccupazione e da livelli estremamente bassi di utilizzazione degli impianti, che peseranno su salari e compensi del lavoro. Sempre ieri, il dato sul disavanzo delle partite correnti americane nel primo trimestre di quest'anno ha toccato i 101,5 miliardi di dollari, superando le attese di 85 miliardi, ma restando il più basso registrato dalla fine del 2001. (riproduzione riservata)

**Andrea Fiano**

### INFLAZIONE USA



## Il caso Spinta sui consumi dopo il piano di stimoli all'economia «Cade l'export, comprate cinese» Svolta protezionista a Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO - La direttiva è stata emanata con un dispiegamento di forze massiccio: da nove ministeri e l'ufficio legislativo del Consiglio di Stato, ovvero il governo. E il contenuto è elementare. Comprate cinese. I destinatari sono tutti gli operatori economici governativi, vigorosamente invitati ad «acquistare prodotti nazionali a meno che i prodotti o i servizi necessari non si possano ottenere in Cina a condizioni commerciali ragionevoli». In particolare, il monito vale per i progetti interessati dal pacchetto di stimolo da 585 miliardi di dollari varato nell'autunno scorso per fronteggiare il rallentamento della crescita.

Protezionismo. Il «Buy Chinese» riflette lo sforzo della leadership di Pechino di sopprimere sul fronte interno al declino dell'export. Proprio martedì il vicepremier Li Keqiang aveva dovuto ammettere come «è improbabile un'inversione di tendenza nell'export a breve termine ed è difficile che si riesca a ottenere l'obiet-



Il premier cinese Wen Jiabao

tivo di quest'anno, che era stato fissato in un aumento delle esportazioni dell'8%». Non resta, dunque, che la domanda interna, da alimentare e sostenere. E se, in parallelo ai provvedimenti lanciati dal governo centrale, nei mesi scorsi province e città hanno assistito a una fioritura di misure di incentivo al consumo, con buoni-acquisto e facilitazioni di ogni tipo, l'ordine di adesso lancia un segnale preoccupante agli investitori e alle aziende straniere che coltivano il mercato cinese.

L'ambasciata americana a Pechino, interpellata dalla stampa occidentale, ha provato a sdrammatizzare, avvertendo che direttive che facilitano

l'acquisto di prodotti e servizi nazionali esistono da tempo. Tuttavia, il passo cinese ha un peso simbolico paradossale. Era stata Pechino a rimproverare all'amministrazione americana di arroccarsi in un «Buy American» sleale e controproducente, salvo poi ritrovarsi a concordare con Barack Obama sul fatto che il protezionismo non può essere la soluzione alla crisi globale. E solo pochi mesi fa l'esecutivo cinese aveva rassicurato politici ed economisti: «Non lanceremo mai iniziative all'insegna del Buy Chinese — aveva promesso in una conferenza stampa il viceministro del Commercio, Jiang Zengwei — perché la competitività sul mercato dovrebbe essere basata unicamente su qualità e prezzo, e non sul Paese d'origine». Altro clima. Il premier Wen Jiabao mercoledì affermava che «l'economia cinese è in un momento critico in cui sta cominciando a riprendersi»: ecco, se il rigurgito protezionista è il prezzo della ripresa, bisogna vedere chi è disposto a pagarlo.

**Marco Del Corona**



## EDITORIALI

## Protezionismo boomerang

La clausola "Buy chinese" è un errore perché si ritorcerà contro Pechino

**L**a Repubblica popolare cinese, nell'ambito del suo programma di stimolo dell'economia, ha emanato una misura secondo la quale le amministrazioni pubbliche possono comprare soltanto beni e servizi cinesi, salvo quando non siano disponibili prodotti nazionali idonei. Le proteste sono state subito vivaci perché questa decisione preclude di fatto agli operatori esteri l'accesso al programma di stimolo di 556 miliardi di dollari lanciato da Pechino in gennaio.

E pensare che soltanto alcuni mesi fa, Yao Jian, portavoce del ministero del Commercio cinese, aveva espresso preoccupazione rispetto all'intenzione di "alcuni paesi" di "stabilire una priorità di acquisto dei prodotti nazionali". Un rilievo tra l'altro rivelatosi inappropriato, perché la clausola "Buy American", originariamente contenuta nel pacchetto di stimolo del presidente Barack Obama, non è stata approvata. E in ogni caso c'è differenza fra la preferenza per i prodotti nazionali a parità di condizioni e l'obbligo di acquistarli anche se meno convenienti. Questa decisione di Pechino è

destinata a ritorcersi contro l'export cinese. Infatti offre ottimi argomenti a coloro che in Europa e in America chiedono barriere alle merci cinesi. Finora ci si è appellati alla concorrenza sleale derivante dal mancato rispetto cinese delle regole sul lavoro e sull'ambiente e al fatto che il cambio artificioso del renminbi genera una sorta di dumping per via monetaria non molto diverso da quello attuato con sovvenzioni esplicite alle imprese. Argomenti soltanto in parte plausibili, perché il cambio artificioso non è legalmente definibile come "dumping" e ogni stato ha regole diverse su lavoro e sull'ambiente. Il riferimento alla violazione del criterio di reciprocità derivante dalla clausola "Buy Chinese" è invece molto più convincente. Chi è protezionista non può pretendere dagli altri il libero scambio. Lo avevano capito perfettamente gli inglesi che, nell'epoca in cui la Gran Bretagna era il maggior paese manifatturiero del mondo, furono instancabili paladini della tesi che la libertà di commercio, con l'ampliamento dei mercati, genera la ricchezza delle nazioni.



# breaking .com

Con il contributo del Collegio Carlo Alberto

## Il protezionismo di Pechino? Un bluff per avere più fiducia

**L**a pretesa di Pechino che i governi locali debbano «acquistare prodotti cinesi» è preoccupante e ipocrita. Perfino quando il presidente, Hu Jintao, si è unito ai leader di Brasile, Russia e India per chiedere la fine del protezionismo, diversi ministri cinesi hanno affermato in modo perentorio che i progetti del governo dovrebbero favorire i fornitori nazionali per quanto riguarda l'impiego di parte del denaro dello stimolo fiscale di 586 miliardi di dollari. Un tale linguaggio ambiguo è pericoloso. I Paesi con esagerati settori di export non dovrebbero scagliare la prima pietra. Acquistare prodotti nazionali provocherebbe un danno soprattutto ai fornitori esteri. Dopo l'ultimo forte stimolo fiscale della Cina nel 1998, le importazioni sono cresciute del 18% e del 36% nei successivi due anni. Questa volta, oltre un terzo dei progetti è legato a ferrovie, strade, aeroporti e reti elettriche - potenzialmente grandi utenti di macchine e tecnologia estera. I fornitori esteri ci hanno già rimesso gare di appalto di tutto rilievo di molti miliardi di dollari per turbine a vento e treni ad alta velocità.

Ma il protezionismo danneggerebbe anche la Cina. Si pensi alla legge Smoot-Hawley del 1930, con cui gli Usa aumentarono i dazi d'importazione per proteggere le industrie nazionali e sostenere l'occupazione. All'inizio funzionò, ma quando altri Paesi resero la pariglia, la disoccupazione Usa salì più del doppio. La Cina dovrebbe affrontare un problema analogo ed essendo i disordini civili la maggiore preoccupazione di Pechino, un prezzo del genere sembrerebbe troppo alto. Per fortuna, chiudere fuori gli stranieri sarebbe impossibile. La maggior parte della crescita dell'import della Cina deriva da merce che non può produrre da sola, come petrolio, ferro, rame e alluminio. Inoltre, Pechino non può tener d'occhio tutti. Le gare d'appalto si svolgono a livello locale: Pechino non ha un database in grado di controllare quali progetti sono stati eseguiti e chi li ha eseguiti. Forse quelle promesse di acquistare a livello locale sono semplicemente destinate ad aumentare la fiducia, come è nello stile di Pechino. •

[JOHN FOLEY]



**Scambio fra rimborsi  
e debiti fiscali a ruolo**

Attivata la procedura per la compensazione fra rimborsi e debiti fiscali iscritti a ruolo. La proposta partirà dal Fisco. Dopo 60 giorni senza risposta per il contribuente potrà scattare il silenzio-rifiuto. ▶ pagina 29

**Riscossione.** Direttiva di Equitalia per attivare la procedura

# Compensazione fra rimborsi fiscali e debiti a ruolo

In arrivo comunicazioni per 100 milioni

**Antonio Criscione**  
ROMA

Equitalia invierà ai contribuenti proposte di compensazione per 100 milioni. Sarà questo il primo effetto della direttiva di Equitalia Spa, la 6/2009 del 15 giugno, alle società partecipate, per permettere la compensazione tra crediti tributari e cartelle esattoriali, secondo quanto previsto dal Dl 262 del 2006. Secondo quanto fanno sapere da Equitalia, la possibilità di compensazione sarà attivabile se i contribuenti sono debitori di un tributo erariale o di un tributo locale.

Il primo scaglione di proposte di transazione riguarda solo le persone fisiche (Agenzia e società di riscossione stanno lavorando a una successiva per gli enti diversi dalle persone fisiche) e sarà indirizzata a circa 166mila soggetti, con importi medi di poco superiori ai 600 euro per ciascuna compensazione. L'operazione non è una tantum, perché le comunicazioni tra Entrate ed Equitalia avverranno in modo costante, secondo le indicazioni già contenute in un provvedimento dell'Agenzia del 2008.

La procedura avviene su base volontaria. Il contribuente che deve ottenere un rimborso riceverà la comunicazione da parte dell'agente della riscossione degli importi che potrebbero essere sottoposti a compensazione in

relazione a somme iscritte a ruolo. Il contribuente dovrà quindi decidere se accettare o meno la proposta.

L'accettazione deve essere comunicata ad Equitalia entro 60 giorni dal ricevimento della proposta. Una volta ricevuto l'invito dall'agente, aderire sembra la soluzione migliore, visto che, in ogni caso, il contribuente è tenuto a pagare le spese per l'invio della proposta (si veda l'articolo qui in basso).

In questo modo viene, in pratica, attivato un nuovo canale di pagamento per le somme in fase di riscossione e una semplificazione per contribuenti e amministrazione.

Per i primi, anche se i rimborsi sono già in atto, la compensazione potrebbe avere l'effetto di un'accelerazione complessiva dei tempi del recupero. Inoltre l'invio della proposta comporta, come precisa la direttiva di Equitalia, che l'agente della riscossione sospenda tutte le azioni di recupero in corso. Quindi, l'accettazione impedirà l'avvio di procedure esecutive a carico dei contribuenti.

La procedura prevede l'incrocio dei dati da parte di Equitalia e agenzia delle Entrate per arrivare a individuare i contribuenti che risultano, da un lato, creditori di rimborsi d'imposta e, dall'altro, siano debitori del Fisco per somme iscritte a ruolo.

Gli agenti della riscossione

(in pratica le società partecipate di Equitalia), alla fine del percorso di incrocio dei dati, per i soggetti che risultano iscritti a ruolo, riceveranno dalle Entrate un importo corrispondente alla somma iscritta a ruolo non riscossa alla data in cui viene effettuato il riscontro.

La somma, che sarà compresa nei limiti delle somme dovute ai contribuenti, comprenderà anche interessi e spese calcolati al novantesimo giorno successivo alla data del riscontro.

La norma di riferimento - l'articolo 2, comma 13 del Dl 262 del 2006 - spiega che l'attivazione della procedura avviene «in sede di erogazione di un rimborso d'imposta». Ma la procedura esclude i soggetti che ricevono i rimborsi dal Fisco attraverso il modello 730 dal sostituto d'imposta.

**LE MODALITÀ**

Prima di restituire somme ai contribuenti potrà scattare la proposta di «scambio»



Dalla proposta alla risposta

EQUITALIA XXXXXXXXXXXX.
Agente della Riscossione
per la Provincia di XXXXXXXXX
XXXXXXXXXX XXXXXXXXXX XXXXXX



XXXXXXXXXXXX

Raccomandata Num. XXXXXXXXXX

Protocollo n. YYYYYYYYYYYY

Sig. YYYYYYYYYY YYYYYYYY
YYYYYYYYYYYYYYY
YYYYYYYYYYYYYYYYYYYY

OGGETTO: Notifica rimborso e proposta di compensazione ex art. 28-ter DPR 602/73.

Gentile Sig. YYYYYYYY YYYYYYYY,

L'art 28 ter del DPR 602/73 prevede che, in sede di erogazione di un rimborso di imposta, l'Agenzia delle Entrate verifichi se il beneficiario è iscritto a ruolo e ne informi l'Agente della Riscossione affinché questi provveda ad inviare all'Intestatario una proposta di compensazione.

Ciò premesso La informiamo che l'Agenzia delle Entrate di ha comunicato che Lei risulta creditore della somma di Euro YYYY risultante dai seguenti provvedimenti di liquidazione:

Table with 5 columns: Codice Fiscale Intestatario, Numero protocollo, Anno imposta, Tipo rimbors (vedi legenda), Importo rimborso espresso in Euro. Row 1: YYYYYYYYYYYYYY, YYYYYYYYYYYYYY, YYYY, YY, YYYYYY

Poiché alla data odierna Lei risulta debitore della somma di Euro YYYYYY (per dettaglio si veda la sezione "Dettaglio del Debito" nella pagina seguente) La invitiamo a comunicare, entro 60 giorni dalla ricezione della presente, se accetta o meno la compensazione del debito con il credito di imposta. In tal caso vorrà provvedere a restituire all'Agente della Riscossione, tramite consegna allo sportello o via fax o spedizione per posta, una delle due copie del modello di adesione alla compensazione (allegato 1) debitamente compilata e sottoscritta.

Tale modello dovrà essere corredato della documentazione necessaria, per il dettaglio si veda la sezione "DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE AL MODULO DI ADESIONE ALLA COMPENSAZIONE", attestante la legittimazione ad autorizzare la compensazione.

La mancata risposta entro il predetto termine di 60 giorni varrà come rifiuto della proposta di compensazione.

Fino alla data di eventuale adesione alla compensazione continueranno a maturare i compensi di riscossione e gli interessi di cui all'art. 30 del D.p.R. 602/73.

Cordiali saluti

(Allegato 1)

MODULI DI ADESIONE ALLA PROPOSTA DI COMPENSAZIONE EX ART. 28 - TER



Di cui uno da restituire all'Agente della Riscossione EQUITALIA XXXXXXXXXXXX al seguente indirizzo: XXXXXXXXXXXX XXXXXXXXXXXX o mediante fax al numero YYYYYYYYYY

Spett.le Agente della Riscossione della provincia di XXXXXXXX
Il sottoscritto \_\_\_\_\_ codice fiscale \_\_\_\_\_
Telefono \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_ Indirizzo di posta elettronica \_\_\_\_\_
Documento di Identità \_\_\_\_\_ numero \_\_\_\_\_ rilasciata da \_\_\_\_\_

in qualità di \_\_\_\_\_
(Titolare del rimborso in proprio o rappresentante legale, curatore, liquidatore, ecc.)
In relazione al/rimborsi/1 per il credito d'imposta indicato nella Vs. comunicazione con protocollo numero YYYYYYYYYYYYYY del YY/YY/YYYY

AUTORIZZA
NON AUTORIZZA
(barrare la casella che identifica l'opzione scelta)

L'Agente della Riscossione della Provincia di XXXXXXXXXX
a compensare le somme spettanti a titolo di rimborso con le corrispondenti quantità di importi iscritti a ruolo comprensivi degli interessi di mora, compensi e spese maturati sino alla data di restituzione del presente modulo di adesione e ad inviare la relativa quietanza all'indirizzo di notifica della presente comunicazione.

Luogo \_\_\_\_\_ data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Sopra, la proposta di compensazione. A fianco, l'autorizzazione da inviare all'agente della riscossione, alla quale dovrà essere allegata copia del documento di identità di chi autorizza o no la compensazione

## Da Equitalia arriva il modello per pagare i debiti iscritti a ruolo con i rimborsi d'imposta

# Compensazioni in esattoria

Compensazioni delle cartelle esattoriali al via. È pronto il modello che verrà recapitato ai contribuenti che hanno richiesto un rimborso all'Agenzia delle entrate ma sono al contempo debitori di altre somme nei confronti dell'erario. In questo modo, il destinatario potrà decidere, su base assolutamente volontaria, di aderire alla proposta di Equitalia e ricevere l'eventuale differenza tra ciò che deve e ciò che gli spetta. In caso di rifiuto, invece, la logica conseguenza della procedura è la ripresa delle attività coattive da parte dell'agente della riscossione che gestisce il ruolo.

Mazzei-Bartelli a pag. 35

*Equitalia ha inviato una direttiva con le istruzioni. Per il 2009 stock da 100 mln di euro*

## Cartelle esattoriali compensabili

### Pronto il modello per pagare con i rimborsi d'imposta

DI SERGIO MAZZEI  
E CRISTINA BARTELLI

**C**ompensazioni delle cartelle esattoriali al via. È pronto il modello che verrà recapitato ai contribuenti che hanno richiesto un rimborso all'agenzia delle entrate ma sono al contempo debitori di altre somme nei confronti dell'erario. In questo modo, il destinatario potrà decidere, su base assolutamente volontaria, di aderire alla proposta di Equitalia e ricevere l'eventuale differenza tra ciò che deve e ciò che gli spetta. In caso di rifiuto, invece, la logica conseguenza della procedura è la ripresa delle attività coattive da parte dell'agente della riscossione che gestisce il ruolo. La novità arriva da Equitalia, l'ente a partecipazione pubblica che gestisce il sistema di recupero coattivo dei tributi che con la direttiva del 15 giugno 2009 (2009/6337) ha presentato il modello di adesione che nei fatti dà attuazione all'art. 2, comma 13, del dl n. 262/2006, il quale ha inserito l'art. 28-ter nel dpr n. 602/73. L'operazione per il 2009 vedrà un bacino di circa 150 mila contribuenti interessati, per un valore da poter portare a compensazione di circa 100 milioni di euro. Da

Equitalia si aspettano un importo di rate medio di circa 600 euro per ogni tributo erariale (entrate o dogane) che abbia un residuo (e cioè sia non sospeso e non rateizzato). Rimangono

fuori dalla procedura di compensazione solo gli importi definiti in base al condono del 2002, quelli sgravati, i ruoli oggetto di rateazione o sospensione e quelli che interessano contribuenti deceduti.

#### La procedura

La procedura di compensazione prende le mosse dall'Agenzia delle entrate, la quale trasmette in via telematica all'agente della riscossione un elenco dei soggetti che hanno chiesto dei rimborsi di imposta. Sulla base di tale censimento Equitalia procede allo spoglio dei soggetti che risultano al contempo intestatari di debiti iscritti a ruolo. L'elenco così spuntato viene reinviato all'amministrazione finanziaria corredato da tutta una serie di informazioni aggiuntive come il totale delle somme iscritte a ruolo per ciascun beneficiario e ancora non riscosse, la distinzione tra cartelle notificate e non, l'ammontare delle spese e degli interessi di mora, la data di notifica delle cartelle, gli agenti che hanno in

carico il ruolo. Entro 30 giorni dal ricevimento di questo elenco annotato, le entrate mettono a disposizione dell'agente una cifra pari all'importo non iscritto a ruolo e non riscosso, naturalmente nei limiti dell'importo dei rimborsi inizialmente spettante al beneficiario. A questo punto e in base all'art. 2, comma 13, del dl n. 262/2006 viene notificato al contribuente interessato una proposta di

compensazione tra il credito d'imposta e il debito iscritto a ruolo. Contestualmente viene sospesa l'azione di recupero coattivo e il debitore è tenuto a comunicare, entro 60 giorni, se intende accettare tale proposta. In caso di accettazione della proposta, l'agente della riscossione movimentata le somme e le riversa entro i limiti dell'importo complessivamente dovuto a seguito dell'iscrizione a ruolo.

#### Ambito di applicazione

Sono oggetto di compensazione volontaria tutte le entrate iscritte a ruolo dall'Agenzia delle entrate. Tuttavia, l'agente della riscossione, una volta



ricevuta la segnalazione, formula la proposta di compensazione con riferimento a tutte le somme iscritte a ruolo a carico del soggetto indicato in tale segnalazione. Le altre Agenzie fiscali e gli enti previdenziali possono stipulare apposite convenzioni con l'Agenzia delle entrate per disciplinare la trasmissione, da parte di quest'ultima, della segnalazione telematica, anche nel caso in cui il beneficiario di un credito d'imposta sia iscritto a ruolo da uno dei predetti enti creditori. Con tale convenzione viene regolata anche la suddivisione, tra gli stessi enti creditori, dei rimborsi spese spettanti all'agente della riscossione.

#### **Crediti e rimborsi**

Per attivare la compensazione tra ruoli e crediti di imposta è necessario che sussista una richiesta di rimborso da parte del contribuente. È questo, secondo il dettato normativo recato dall'art. 2, comma 13, del dl n. 262/2006 l'innescò per l'invio della procedura di adesione. Tuttavia, qualora si realizzi l'accettazione del contribuente gli importi iscritti a ruolo vengono scalati dal credito vantato dallo stesso che quindi tecnicamente non è mai diventato un rimborso. Verrebbe da chiedersi a questo proposito se l'importo compensabile è esclusivamente quello richiesto a rimborso, come la lettera della norma sembra suggerire, oppure sia l'intero credito vantato dal contribuente. La differenza è sostanziale considerato che sotto un profilo finanziario la compensazione dovrebbe comportare effetti neutrali, in quanto determina l'annullamento, per il medesimo importo, dei crediti e dei debiti esistenti tra la pubblica amministrazione e il contribuente.

**Studi di settore.** Le risposte al Forum

# Con l'affitto dell'azienda liberi da Gerico

**Gian Paolo Ranocchi  
Giovanni Valcarengi**

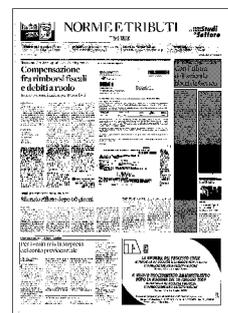
Le procedure standardizzate sembrano inconciliabili con gli studi di settore; questo un ulteriore messaggio desumibile dalle risposte che le Entrate hanno rilasciato durante il Forum online del Sole 24 Ore con la stessa Agenzia. Pertanto, nessuna speranza di disporre, ad esempio, di specifiche funzioni che possano riconoscere automaticamente l'esistenza di una condizione di marginalità economica del contribuente che renda influente la ricostruzione operata da Gerico. Intanto, sulla «Gazzetta Ufficiale» 138 del 17 giugno è stato pubblicato il decreto 19 maggio 2009 del **ministero dell'Economia** con l'«Approvazione della revisione congiunturale degli studi di settore».

Secondo l'Agenzia, l'avvio del regime dei minimi dovrebbe avere sensibilmente ridimensionato la problematica; tuttavia, se è vero che, spesso, il contribuente di ridottissime dimensioni è in condizione di marginalità economica, non è vero il contrario. Infatti, anche qualora le dimensioni siano più strutturate, si potrebbe sfuggire alla logica di Gerico in quanto marginali, ad esempio, quando si è dei puri contoterzisti che lavorano per uno o pochi committenti. Del pari, è sintomatico che la collocazione in una zona disagiata, quale il piccolo Comune o la località difficilmente raggiungibile o priva di infrastrutture, non possa essere colta in via immediata. Risulta difficoltoso comprendere come, in una materia come quella degli studi che si fonda su concetti statistici, non sia possibile introdurre nel software una "schermata" che preveda un certo novero di situazioni in cui il carattere di marginalità possa essere fatto valere già in sede di compilazione del modello. Si tratterebbe, semplice-

mente, di recepire l'elenco delle situazioni già presenti nella circolare 38/E del 12 giugno 2007, sia pure contemplando alcune ipotesi residuali "aperte", eventualmente da discutere in contraddittorio.

Nessun automatismo di ricalcolo anche per i compensi ai soci amministratori; queste somme, infatti, influenzando direttamente sulla funzione matematica possono generare delle anomalie già riconosciute con la circolare 44/E/2008 che, peraltro, ha già proposto un possibile rimedio. Qui il quadro è sufficientemente chiaro e la problematica potrebbe essere facilmente gestita in via automatica; quando il compenso erogato supera l'importo "fisso" che la nota metodologica associa alla presenza di un soggetto lavorante, il risultato dello studio potrebbe risultarne distorto. La promessa lanciata al Forum è quella di una operatività del correttivo dal prossimo anno; il ritardo, probabilmente, è anche da ascrivere alla «perturbazione crisi» che ha assorbito l'impegno dei tecnici su altri fronti.

Apprezzabile il chiarimento relativo all'esclusione da studi permanente (cioè per l'intera durata del contratto) per la società che affitta l'unica azienda; il dubbio, peraltro avallato dal comportamento di alcuni uffici periferici, riguardava la limitazione della causa di esclusione al solo esercizio di sottoscrizione del contratto o, per meglio dire, di effettivo avvio. La particolare situazione è menzionata tra quelle ritenute di non normale svolgimento dell'attività che, pur escludendo la rilevanza dei risultati di Gerico ai fini di un eventuale accertamento, obbligano comunque il contribuente alla compilazione del modello. Diversamente, qualora l'affitto riguardi solo uno o più rami d'azienda, lo studio continua a trovare applicazione.



**I tempi.** Spese di spedizione a carico dell'interessato

## Silenzio rifiuto dopo 60 giorni

**Sergio Trovato**

Il via libera alla compensazione tra debiti iscritti a ruolo e crediti d'imposta, arrivato con la direttiva 6/2009 di Equitalia, dà attuazione all'articolo 28-ter del Dpr 602/1973 (introdotto dal Dl 262 del 2006). La norma prevede che non possono essere effettuati rimborsi nei confronti di soggetti che hanno debiti non solo con l'agenzia delle Entrate, ma anche con altri enti creditori.

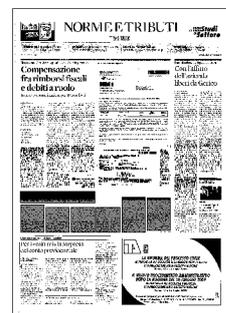
Prima di restituire le somme richieste dal contribuente, l'agenzia delle Entrate deve verificare se il beneficiario risulti iscritto a ruolo. In questo caso le somme da rimborsare sono messe a disposizione dell'agente stesso sulle apposite contabilità aperte presso le competenti sezioni di Tesoreria provinciali dello Stato (agenzia delle Entrate, circolare 1/E/2007).

Una volta ricevuta la segnalazione dalle Entrate, l'agente notifica all'interessato una proposta di compensazione tra il credito d'imposta e il debito. Se l'interessato accetta, l'agente movimentata le somme e le riversa all'ente creditore nei limiti dell'importo complessivamente dovuto a seguito dell'iscrizione a ruolo. Il riversamento (articolo 22 del Dlgs 112/1999) all'ente creditore delle somme deve essere eseguito entro il decimo giorno successivo alla riscossione. Per le somme riscosse attraverso le agenzie postali e le banche il termine di riversamento decorre dal giorno individuato

con decreto ministeriale. Per gli enti diversi dallo Stato e da quelli previdenziali il termine di riversamento decorre dal giorno successivo allo scadere di ogni decade di ciascun mese.

Se la proposta viene rifiutata o la risposta è tardiva l'agente deve comunicare, in via telematica, alle Entrate che l'interessato non ha accettato la compensazione. La direttiva chiarisce che la mancata risposta entro 60 giorni dall'invio della proposta equivale a un rifiuto. Decorsi 80 giorni, invece, possono nuovamente essere attivate le azioni esecutive per la riscossione coattiva delle somme dovute al Fisco. Il debitore è tenuto, in ogni caso, a pagare le spese vive per la notifica dell'invito e un rimborso forfetario a copertura degli oneri sostenuti per la gestione della proposta.

In caso di adesione alla compensazione, viene suggerito agli agenti di trattenere le somme per le quali il contribuente risulta debitore, informando l'agenzia delle Entrate. La legge consente la compensazione volontaria per il pagamento di tutte le entrate iscritte a ruolo. L'agente deve formulare la proposta di compensazione con riferimento a tutte le somme dovute dal soggetto debitore. Le altre Agenzie fiscali e gli enti previdenziali possono stipulare una convenzione con le Entrate per disciplinare le modalità di trasmissione delle segnalazioni.



Per effetto del dm 21/5/2009 sostituiti in tilt in caso di pagamento rateizzato di saldo/acconto

# Riordino interessi, 730 penalizzati

## Conveniente la trasmissione telematica di Unico e MiniUnico

Il balletto delle scadenze		
Tipo di dichiarazione	Presentazione del contribuente	Invio telematico
Mod. 730/2009 sperimentale (prov. Dir. Agenzia del 23/1/09)	1/6/2009	30/6/2009
Mod. 730/2009 (per tutti gli altri casi)	1/6/2009	15/7/2009
Modello Unico o Mini-Unico (presentato alle poste)	30/6/2009	
Modello Unico o Mini-Unico (inviato telematicamente)		30/9/2009

**Chi va alla posta non può godere del minor carico finanziario**

DI MAURIZIO BONAZZI

I contribuenti che hanno presentato il modello 730 decidendo di pagare il saldo e/o l'acconto in forma rateale, mandano in tilt i loro sostituti d'imposta nel calcolo degli interessi. Questo l'effetto dell'art. 5 del decreto 21 maggio 2009, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 15 giugno 2009 (si veda *ItaliaOggi* del 16 giugno scorso) che ha ridotto, dal 6 al 4% su base annua, la misura degli interessi per i pagamenti rateali. Che indurrà, peraltro, coloro che presenteranno Unico o MiniUnico ad utilizzare il canale telematico pur trovandosi nelle condizioni per poter presentare la dichiarazione agli uffici postali.

**Mod. 730.** La riduzione, specifica l'art. 5 del predetto decreto, opera con riferimento ai pagamenti delle imposte dovute in relazione alle «dichiarazioni presentate» dal 1° luglio 2009. E qui nasce il vero problema, perché, mentre con riferimento al modello unico il termine

di presentazione coincide con la data dell'invio telematico (che quest'anno scade il 30/9), per il modello 730 con la locuzione «presentazione della dichiarazione» si intende, ai sensi dell'art. 13 del dm 164 del 1999, il momento in cui il contribuente consegna il modello 730 al Caf o al professionista (in tal senso si veda la circolare n. 11/E del 19/2/2008, risposta n. 13); scadenza che quest'anno è coincisa con il 1° giugno.

Ne dovrebbe conseguire che tutti coloro che si sono avvalsi del modello 730, per dichiarare i redditi 2008, non potranno usu-

fruire della riduzione degli interessi al 4% in caso di rateazione del saldo 2008 e/o dell'acconto 2009. Qualora, invece, dovesse prevalere un'interpretazione estensiva volta a ritenere che con il sintagma «presentazione della dichiarazione» l'art. 5 del dm 21/5/2009 abbia inteso riferirsi, in tutti i casi, alla data dell'invio telematico (se così fosse sarebbe però necessario un tempestivo intervento chiarifi-

catore da parte dell'Agenzia), allora occorrerebbe individuare la sede del sostituto d'imposta del contribuente che ha presentato il 730. Infatti, nel caso in cui il datore di lavoro abbia il domicilio fiscale in una delle 44 province italiane individuate dal provvedimento direttoriale del 21/1/2009, il 730 dovrà essere inviato telematicamente all'Agenzia delle entrate (unitamente al 730/4) entro il prossimo 30 giugno. Quindi, tali contribuenti risulterebbero esclusi dalla riduzione degli interessi sull'eventuale rateazione, mentre ne avrebbero diritto tutti gli altri (visto che il termine per l'invio dei 730 dei contribuenti diversi da quelli individuati dal provvedimento del Direttore dell'Agenzia è fissato al 15 luglio).

**Unico e MiniUnico.** Anche coloro che, esistendone le condizioni, intendono utilizzare il modello unico

o il nuovo modello «miniunico» presentandolo direttamente ad un ufficio postale, non potranno godere del minor carico finanziario. Infatti, tali dichiarazioni, se viene prescelto il canale postale, devono essere presentate entro il 30 giugno. Il che dovrebbe indurre i contribuenti interessati alla rateazione ad inviare la dichiarazione (unico o miniunico) telematicamente (direttamente, ovvero avvalendosi di un intermediario abilitato, oppure tramite un ufficio dell'Agenzia delle entrate), perché in tal caso, essendo la scadenza per la trasmissione fissata al 30 settembre, troverebbe applicazione l'art. 5 del dm 21/5/2009 e quindi la misura degli interessi sarebbe del 4% su base annua.



**Dichiarazioni.** L'intreccio fra misura degli «extra» e nuovo calendario degli adempimenti

# Le rate abbattano gli interessi

Percorso differenziato in base alle scadenze di pagamento

**Tonino Morina**

■ In 24 ore è cambiato il calendario di Unico per i versamenti e per i pagamenti a rate. Con due provvedimenti, è stato ridotto il tasso degli interessi, che scende dal 6 al 4% per i pagamenti delle somme dovute per le dichiarazioni che saranno presentate a partire dal 1° luglio 2009 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), ed è stata concessa una mini-proroga dei versamenti a favore dei contribuenti interessati dagli studi di settore.

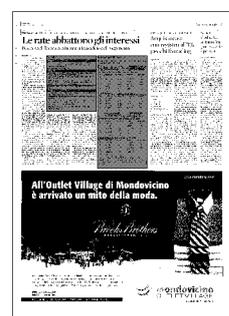
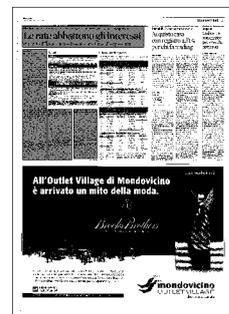
Le nuove misure sono state fissate dal decreto 21 maggio 2009 e dal Dpcm del 4 giugno 2009, rispettivamente pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» 136 del 15 giugno 2009 e 137 del 16 giugno. Rimane fermo che, per i contribuenti «estranei» agli studi, è scaduto il 16 giugno il termine per eseguire i versamenti a saldo delle imposte e dei contributi 2008, nonché a titolo di acconto della prima rata 2009, senza la maggiorazione dello 0,40% prevista per chi paga dal 17 giugno al 16 luglio 2009. La mini-proroga a favore dei contribuenti interessati dagli studi di settore, imprese, professionisti, soggetti collettivi e soci partecipanti compresi, in totale circa 4 milioni di contribuenti, "sposta" le scadenze dei versamenti al 6 luglio 2009, o dal 7 luglio al 5 agosto 2009, con lo 0,40% in più. Il differimento a favore dei contribuenti interessati dagli studi di settore si estende a tutti i pagamenti "legati" al termine per i versamenti risultanti dalla dichiarazione dei redditi, Unico compreso. Ad esempio, la proroga è applicabile ai versamenti dei contributi previdenziali eccedenti il minimo di reddito, al versamento del tributo annuale dovuto dalle imprese alla Camera di commercio, all'adeguamento Iva agli studi di settore.

Con la riduzione dal 6 al 4%

del tasso degli interessi, si modificano gli importi dovuti dai contribuenti che pagano a rate. Al riguardo, si ricorda che sulle somme rateizzate, a partire dalla seconda rata, il contribuente deve pagare gli interessi che decorrono dal 1° giorno successivo alla scadenza della prima rata. Le rate successive alla prima devono essere pagate entro il 16 di ciascun mese di scadenza per i titolari di partita Iva ed entro la fine di ciascun mese per gli altri contribuenti. Gli interessi sono dovuti in misura forfetaria, a prescindere dal giorno di pagamento e sono calcolati con la formula indicata nel riquadro 1. In proposito, va tenuto conto che, applicando il "metodo commerciale", si considerano i giorni dell'anno 360 e tutti i mesi di 30 giorni. La misura degli interessi sulla rata successiva alla prima è stata determinata, considerando che: tutti i mesi sono di 30 giorni; gli interessi sono dovuti dal giorno successivo alla scadenza della prima rata, fino al giorno di pagamento fissato per la seconda rata. A partire dalla terza rata, gli interessi dovuti sono aumentati dello 0,33% mensile, a prescindere dalla data di pagamento della rata.

Il calcolo degli interessi dovuti sulla seconda rata per i non titolari di partita Iva, che pagano la prima rata entro il 16 giugno (scadenza seconda rata 30 giugno) oppure entro il 16 luglio (scadenza seconda rata 31 luglio) si effettua come indicato nel riquadro 2.

Il calcolo degli interessi dovuti per i titolari di partita Iva, che pagano la prima rata entro il 16 giugno (scadenza seconda rata 16 luglio) o che pagano la prima rata entro il 16 luglio (scadenza seconda rata 16 agosto) si effettua come indicato nel riquadro 3.



**I calcoli****Riquadro 1**

C= importo; i= interessi; t= numero giorni, calcolati con il "metodo commerciale", che intercorrono tra la scadenza della prima rata e quella della seconda rata

$$\text{Interessi dovuti} = (C \times i \times t) / 360$$

**Riquadro 2**

Il calcolo per: - i non titolari di partita Iva che pagano la prima rata entro il 16/6/2009; la seconda rata scade il 30/6  
- i non titolari di partita Iva che pagano la prima rata entro il 16/7; la seconda rata scade il 31/7

i= 4%; t= i giorni da conteggiare sono 14, cioè i giorni dal 17/6 al 30/6 compreso (o dal 17/7 al 31/7 compreso), che decorrono dal 1° giorno successivo alla scadenza della prima rata

$$\text{Interessi 2ª rata} = (i \times t) / 360 = (0,04 \times 14) / 360 = 0,001555... = 0,16\%$$

**Riquadro 3**

Il calcolo per: - i titolari di partita Iva, che pagano la prima rata entro il 16/6, la seconda rata scade il 16/7  
- i titolari di partita Iva, che pagano la prima rata entro il 16 luglio, la seconda rata scade il 16/8

i= 4%; t= i giorni da conteggiare sono 30, cioè i 14 giorni dal 17/6 al 30/6 (o dal 17/7 al 30/7 compreso) più i 16 giorni dal 1° al 16/7 compreso (o dal 1°/8 al 16/8 compreso)

$$\text{Interessi 2ª rata} = (i \times t) / 360 = (0,04 \times 30) / 360 = 1,2 / 360 = 0,00333... = 0,33\%$$

**La bussola per chi paga a rate**

Sui pagamenti rateali dell'Unico 2009\*, gli interessi sono dovuti nella misura indicata nelle tabelle

Versamento 1ª rata entro il 16/6/2009		Versamento 1ª rata, con aumento dello 0,40% dal 17/6 al 16/7/2009	
---------------------------------------	--	---	--

**Non titolari di partita Iva esclusi dagli studi di settore**

Rata	Scadenza	Interessi %	Scadenza	Interessi %
1ª	16/6/09	0	16/7/09	0
2ª	30/6/09	0,16	31/7/09	0,16
3ª	31/7/09	0,49	31/8/09	0,49
4ª	31/8/09	0,82	30/9/09	0,82
5ª	30/9/09	1,15	2/11/09	1,15
6ª	2/11/09	1,48	30/11/09	1,48
7ª	30/11/09	1,81	-	-

**Titolari di partita Iva esclusi dagli studi di settore**

Rata	Scadenza	Interessi %	Scadenza	Interessi %
1ª	16/6/09	0	16/7/09	0
2ª	16/7/09	0,33	17/8/09	0,33
3ª	17/8/09	0,66	16/9/09	0,66
4ª	16/9/09	0,99	16/10/09	0,99
5ª	16/10/09	1,32	16/11/09	1,32
6ª	16/11/09	1,65	-	-

Versamento 1ª rata entro il 6/7/2009		Versamento 1ª rata, con aumento dello 0,40% dal 7/7 al 5/8/2009	
--------------------------------------	--	---	--

**Non titolari di partita Iva interessati dagli studi di settore**

Rata	Scadenza	Interessi %	Scadenza	Interessi %
1ª	6/7/09	0	5/8/09	0
2ª	31/7/09	0,27	31/8/09	0,28
3ª	31/8/09	0,6	30/9/09	0,61
4ª	30/9/09	0,93	2/11/09	0,94
5ª	2/11/09	1,26	30/11/09	1,27
6ª	30/11/09	1,59	-	-

**Titolari di partita Iva interessati dagli studi di settore**

Rata	Scadenza	Interessi %	Scadenza	Interessi %
1ª	6/7/09	0	5/8/09	0
2ª	16/7/09	0,11	17/8/09	0,12
3ª	17/8/09	0,44	16/9/09	0,45
4ª	16/9/09	0,77	16/10/09	0,78
5ª	16/10/09	1,1	16/11/09	1,11
6ª	16/11/09	1,43	-	-

(\* Unico 2009 PF, Unico 2009 SP società di persone e soggetti assimilati, Unico 2009 SC soggetti Ires con esercizio che coincide con l'anno solare; Unico 2009 ENC Enti non commerciali ed equiparati con periodo d'imposta che coincide con l'anno solare

## Immobili. Rivendita entro tre anni Acquisto casa con registro all'1% per chi fa trading

**Angelo Busani**

■ L'acquisto di un fabbricato abitativo da parte di una società di trading immobiliare sconta l'imposta di registro con l'aliquota dell'1 per cento (e le imposte ipotecaria e catastale in misura fissa) solo se si tratta di una cessione effettuata da un'impresa in esenzione da Iva: questo trattamento agevolato non si applica dunque se il venditore non sia un soggetto Iva, come accade nel caso della vendita effettuata da una persona fisica che non agisca nell'esercizio di una attività di impresa. È quanto ribadito ieri dal **ministro dell'Economia** in risposta a un'interrogazione parlamentare. Il Fisco si era già espresso in passato su questo argomento nella risoluzione 93/E del 10 giugno 1999 per il caso della cessione, fuori campo Iva, effettuata da un ente regionale di sviluppo agricolo.

La norma è quella contenuta nell'articolo 1, comma 1, quinto periodo, della Tariffa parte prima allegata al Dpr 131/86 (Testo unico dell'imposta di registro). Il principale presupposto per l'applicazione del trattamento agevolato è infatti che si tratti di un acquisto in esenzione Iva ai sensi dell'articolo 10, comma 1, n. 8-bis del dpr 633/72, vale a dire che la cessione abbia ad oggetto un fabbricato non strumentale (e, quindi, essenzialmente, un fabbricato abitativo) e che sia posta in essere da: un soggetto Iva che non abbia costruito il fabbricato o che non vi abbia eseguito gli interventi di restauro o risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia o ristrutturazione urbanistica; un soggetto Iva che abbia costruito il

fabbricato o che vi abbia eseguito i predetti interventi di recupero, ma siano decorsi quattro anni dall'ultimazione dei lavori (a meno che i fabbricati siano stati locati per un periodo non inferiore a quattro anni in attuazione di programmi di edilizia residenziale convenzionata, caso nel quale la cessione è imponibile a Iva, e non esente).

Per beneficiare del trattamento agevolato occorre però che ricorrano anche altre condizioni: ■ che l'acquirente sia un'impresa il cui «oggetto esclusivo o principale» sia il trading immobiliare. La ricorrenza di questo requisito si ha qualora l'oggetto sociale - ove si tratti di un acquirente in forma societaria - riporti questa previsione, qualora il codice d'attività Iva sia con essa congruente e qualora infine l'attività effettivamente esercitata corrisponda con questa previsione normativa; ■ l'acquirente espliciti, nell'atto di acquisto, la propria intenzione di effettuare la rivendita del fabbricato non oltre tre anni dall'acquisto.

Qualora quest'ultima condizione non si realizzi, le imposte di registro, ipotecaria e catastale sono dovute nella misura ordinaria e si rende applicabile una sanzione del 30% oltre agli interessi di mora. Dalla scadenza del triennio decorre il termine per il recupero delle imposte ordinarie da parte dell'amministrazione finanziaria

### LA CONDIZIONE

Necessario che la cessione sia effettuata da un operatore che non è soggetto Iva



MININTERNO

## Rimborsi Ici in arrivo per i comuni

DI GIOVANNI GALLI

Arriva la prima tranche di rimborsi Ici per i comuni. Con un comunicato di ieri pubblicato sul sito [www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it) il Viminale ha dato applicazione al decreto ministeriale 8 giugno 2009 che ha disposto l'erogazione a decorrere dal 15 giugno 2009 del 50% degli importi attestati con i certificati resi in base al dm 15 febbraio 2008, quale gettito riscosso a titolo di Ici sull'abitazione principale per l'anno 2007.

Solo per i comuni che nel 2007 non hanno fatto pagare l'Ici sull'abitazione principale il rimborso per il 2009 sarà pari al 50% dell'importo certificato quale minore introito relativo al 2008, purché la certificazione sia stata già acquisita dal ministero dell'interno.

La mappa completa degli importi a disposizione dei comuni è consultabile sul sito del ministero dell'interno all'indirizzo [http://finanzalocale.interno.it/ser/ici\\_prima\\_casa/tabreg.html](http://finanzalocale.interno.it/ser/ici_prima_casa/tabreg.html)



## AGENTI DI COMMERCIO

*Federagenti spiega la sentenza della Cassazione sull'esenzione dell'imposta per la categoria*

# Irap, prima vittoria per gli agenti

*Nota dolente: proseguiranno i contenziosi contribuenti-Fisco*

**C**on la sentenza n. 12110/2009 la Cassazione, a sezioni unite, ponendo la parola fine al contrasto giurisprudenziale in atto, ha stabilito il principio di diritto che «in tema di Irap... l'esercizio dell'attività di agente di commercio e di promotore finanziario... è escluso dall'applicazione dell'imposta qualora si tratti di attività non autonomamente organizzata. Il requisito dell'autonoma organizzazione, il cui accertamento spetta al giudice di merito ed è insindacabile in sede di legittimità se congruamente motivato, ricorre quando il contribuente: a) sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione, e non sia quindi inserito in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità e interesse; b) impieghi beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione, oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui». La Cassazione ha inoltre precisato che l'Irap non colpisce il reddito in se considerato, perché allora dovrebbe coinvolgere anche i lavo-

ratori dipendenti, ma il reddito in quanto frutto di organizzazione. Quanto alla sussistenza del requisito dell'organizzazione questo deve costituire oggetto di esame sostanziale senza attribuire valore decisivo a un dato meramente formale, come può essere la qualificazione per legge di «imprenditore» anche di chi imprenditore non è. Ovviamente ricade sul contribuente l'onere di descrivere la sua attività, dimostrando l'assenza di impiego di capitali e lavoro altrui, circostanza quest'ultima che si verifica laddove non ci si avvalga di dipendenti e di collaboratori continuativi (mentre è ammissibile il ricorso a collaborazioni occasionali). In attesa di un intervento del legislatore, l'assenza dell'autonoma organizzazione può essere accertata, ove l'ufficio si opponga, esclusivamente dalle commissioni tributarie. Nei fatti quindi il contenzioso fra contribuenti e Fisco continuerà, anche se con tempi più brevi e con forse minori oneri (l'Ufficio può essere condannato al rimborso delle spese di giudizio visto che sulla questione si è pronunciata la Corte di cassazione a sezioni unite ribadendo preceden-



ti decisioni).

**Come e quando chiedere la restituzione dell'Irap versata e non dovuta.** Per il passato, è possibile il recupero dell'Irap versata negli ultimi quattro anni, presentando apposita istanza. Va quindi compilata immediatamente la richiesta secondo lo schema che si può scaricare dal nostro sito. In caso di mancato riscontro da parte dell'Ufficio delle entrate o di rigetto occorre proporre ricorso alla commissione tributaria competente. La Federagenti è a disposizione degli associati per la redazione dell'istanza e la presentazione dell'eventuale ricorso.

Per il futuro noi consigliamo ai contribuenti ditte individuali (non società di persone o di capitali) che si riconoscono nella decisione della Cassazione di scegliere tra le seguenti tre soluzioni tra le possibili indicate dai giornali specializzati: A) compilare il quadro Irap, versare l'imposta e chiederne immediatamente il rimborso: in tal modo non si incorre in alcun rischio di sanzione, ma si rivedranno i propri quattrini dopo almeno due-tre anni. Si inizierà il contenzioso trascorsi 90 giorni

dalla presentazione dell'istanza di rimborso, se l'Ufficio non provvede (silenzio-rifiuto).

B) compilare il quadro Irap quantificando in «zero» però l'importo dovuto, per evitare la sanzione della omessa dichiarazione ma anche l'anticipo di una imposta non dovuta. Starà all'Ufficio decidere se iscrivere o meno a ruolo l'imposta, creando le condizioni per l'inizio del contenzioso (ricorso contro la cartella di pagamento);

C) non compilare il quadro Irap o compilarlo a zero, nel caso in cui si voglia recuperare immediatamente gli acconti versati. In questa terza ipotesi dovrà essere l'Ufficio delle Entrate ad emettere l'avviso di accertamento e a dover dimostrare che l'agente ha i requisiti per essere soggetto a Irap. Se

ciò avverrà, e non è certo, si instaurerà il relativo contenzioso.

Secondo il presidente Federagenti Manfredi Cornaro «la Corte di cassazione ha finalmente recepito in toto la nostra impostazione, che da anni pervicacemente abbiamo sostenuto anche sulle colonne di questo giornale. Chi ha seguito nel passato i nostri consigli presentando l'istanza di rimborso all'agenzia delle entrate può ora proporre il ricorso più serenamente, mentre chi non ha presentato l'istanza per gli ultimi 4 anni ne potrà chiedere il rimborso.

Adesso il nostro impegno si concentrerà sugli Studi di settore, per i quali sosteniamo la non applicabilità agli agenti di commercio».

### **Pagina a cura della Federagenti CisaI**

**FEDERAZIONE NAZIONALE AGENTI, INTERMEDIARI  
E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO**

Sede nazionale: Via Baldovinetti 83, 00142 Roma.

Tel. 06.51530121 - Fax 06.51530536

E-mail [info@federagenti.org](mailto:info@federagenti.org)

Conteggi on line indennità di fine rapporto  
e contributi Enasarco: [www.federagenti.org](http://www.federagenti.org)

## Regole Ue. Pronto lo schema di decreto legislativo

# Più vicina l'area unica dei pagamenti in euro

ROMA

■ Bonifici e pagamenti più semplici e veloci nel mercato unico europeo. Ieri il **ministero dell'Economia** ha diffuso lo schema del decreto legislativo incaricato di recepire le indicazioni dettate dal titolo IV della direttiva 2007/64 che punta a semplificare versamenti e prelievi nel mercato interno. E che, tra l'altro, riduce i tempi di esecuzione delle operazioni a un solo giorno.

È la direttiva "Psd" (payment services directive), che ordina in un unico quadro normativo la materia dei pagamenti per armonizzare le regole dei Paesi Ue e completare l'attuazione dell'Area unica dei pagamenti in euro (la Sepa): all'interno della Sepa si potranno effettuare e ricevere pagamenti utilizzando un unico conto bancario e un'unica carta di pagamento, indipendentemente dal Paese in cui ci si trova e senza più differenze tra pagamenti nazionali ed europei.

In particolare, il titolo IV della direttiva disciplina i diritti e gli obblighi degli operatori e dei consumatori dei servizi di pagamento. Sull'articolato messo a punto dai tecnici dell'Economia è stata aperta la consultazione. Gli interessati potranno inviare le osservazioni entro il prossimo 24 luglio: dopo potrà partire il percorso istituzio-

nale per introdurre le disposizioni nel nostro ordinamento.

Il documento diffuso ieri punta a migliorare e rendere più sicuri ed economici versamenti e prelievi, che saranno contabilizzati, se il cliente lo chiederà, a uno speciale «conto di pagamento». Le norme cercano poi di equilibrare i vantaggi economici dell'utenza e degli intermediari: per esempio, a livello di costi e di valuta. Così, gli ordini di pagamento dovranno essere eseguiti senza spese sull'importo trasferito, salvo diversi accordi. Quanto alla valuta, si prevede che dal momento della ricezione dell'ordine da parte del pagatore l'importo venga accreditato al beneficiario entro la fine della «giornata operativa» successiva.

Si tratta di indicazioni molto attese dagli operatori, perché la direttiva 2007/64 deve essere recepita entro il prossimo 1° novembre. La richiesta di accelerare il percorso di attuazione delle disposizioni è arrivata lunedì scorso dall'associazione delle banche (Abi): la "Psd" introduce una «rivoluzione per banche, imprese e consumatori europei» - ha detto il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra - e le banche devono poter contare su un periodo di tempo per adeguarsi.

Ma l'iter per l'attuazione della direttiva è sinora rimasto fermo

perché la delega al Governo per emanare il decreto legislativo di recepimento è contenuta nel disegno di legge comunitaria per il 2008: il testo (che introduce anche la mini-riforma dell'Iva e i "paletti" per il gioco online) è ancora in discussione in Parlamento, ma ormai prossimo al traguardo. Il «sì» definitivo al disegno di legge era infatti atteso la scorsa settimana, al termine dell'esame del Senato. Ma Palazzo Madama

### L'EFFETTO

Si potrà usare un solo conto e l'accredito avverrà entro un giorno  
Via libera in commissione alla Comunitaria 2008

ha approvato in extremis un emendamento, che ha ripristinato il divieto di vendere alcolici nei locali pubblici dopo le due di notte. Il testo è così tornato alla Camera per la quarta lettura. Che dovrebbe essere rapida: ieri la Comunitaria 2008 ha ricevuto il via libera della commissione Politiche Ue e martedì prossimo dovrebbe approdare all'esame dell'Aula di Montecitorio.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

